LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 9 Aprile 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 85

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

L'ultima giornata di Guglielmo

a Palermo.

Una «festa dei fiori.»

Palermo, 8 Guglielmo lasciò alle ore 16.40 il palazzo Mazzarnio, dopo avere assistito ad un concerto vocale; e si recò al Corso dei fiori, nel viale Libertà.

Tempo splendido: una deliziosa giornata primaverile. Folla stragrande. Magnificenza di equipaggi, profusione spettacolosa di fiori.

La carrozza dell'Imperatore procedeva al piccolo trotto, fra due ali di stupendi equipaggi: e fu colmata di fiori. L'imperatore partecipò anche egli alla gara, gettando fiori sugli equipaggi che passavano accanto alla sua carrozza.

Compiuto il giro del viale, l'imperatore recossi allo sbarcadero e alle 17.40 s'imbarcò sulla lancia dell'Hohenzollern, ritornando a bordo.

Lungo tutto il percorso, l'imperatore fu oggetto di una continua, calorosissima, indimenticabile dimostrazione da parte di una folla immensa.

Quando l'imperatore fu sull'Hohenzollern, questo lentamente si mosse per partire, fra le salve delle nostre navi, fra gli urrà fragorosi degli equipaggi e della folla che si stipava sulla banchina e nelle barche. L'imperatore, in piedi sul cassero, rispondeva al saluto.

L'Hohenzollern si è diretto a Malta, dove domani seguirà la rivista della squadra inglese del Mediterraneo composta di 58 navi.

Parigi in Italia.

Acclamazioni entusiastiche.

Torino, 8. — Alle 15.10 giunsero, con un treno proveniente dalla Francia, il presipente del Consiglio Municipale di Parigi — Deville — il vice presidente Bussot, il consigliere Massot, capogabinetto e segretario Municipale.

Trovavasi ad attenderli alla stazione, il Sindaco, gli assessori e vari consiglieri.

La grande folla era stipata dentro e fuori della stazione, acclamò vivamente agli ospiti, gridando: Viva la Francia, viva Loubet, viva Combes.

Deville e gli altri personaggi, saliti sulle vetture municipali, col Sindaco e gli assessori, si recarono al palazzo municipale, ove vi fu ricevimento e si offerse un rinfresco.

Risaliti poi in vettura, accompagnati dal Sindaco e dalla Giunta, presero il giro della città.

Il palazzo del municipio era decorato di piante e fiori; dal balcone sventolavano la bandiera italiana e francese.

Alle 17.30 il Municipio offrì ai delegati del municipio di Parigi, un banchetto.

Deville, Massot e Buscot, partirono alle 10 per Milano.

Nuovo accordo anglo-francese

per le questioni del Marocco e dell'Egitto

Ieri è stato firmato a Londra l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra intorno alle varie questioni coloniali. Una convenzione riguarda la questione di Terranuova e dell'Africa occidentale, la seconda si riferisce al Marocco e all'Egitto; la terza, al Siam e alle Isole Ebridi.

La convenzione più importante è la seconda. Essa contiene la clausola colla quale l'Inghilterra si disinteressa del Marocco. L'Inghilterra esercitò per molto tempo una influenza notevole indiretta al Marocco; l'esercito marocchino fu organizzato da inglesi; il commercio è ancora in gran parte in mano degli inglesi. Nulla avrebbe potuto impedire al Sultano di cedere agli inglesi un porto sull'Atlantico. La rinuncia inglese è quindi una concessione di grande importanza.

La Francia, da parte sua, in compenso s'impegna a non fortificare Tangeri o qualunque altro punto della costa di fronte a Gibilterra e garantisce l'eguaglianza commerciale per tutti (quindi compresi gl'inglesi) per un trentennio. Oltre a ciò la Francia rinuncia alla sua opposizione relativa all'amministrazione finanziaria dell'Egitto, ch'è affidata all'Inghilterra. Così il Governo egiziano potrà disporre degli avanzi del debito che sommano a 250,000,000. Si tratta di una questione finanziaria, ma di alta importanza.

Durante le trattative non si è mai fatto alcuna allusione al lato politico della questione, come non si sono discussi i diritti della Francia in Egitto.

Il Congresso socialista di Bologna

fu aperto ieri alle 10.15. Portò il saluto in nome del Comitato ordinatore e dei socialisti bolognesi, l'avv. Genurio Bertini.

Fu acclamato presidente Costa: poche voci volevano il Lazzari.

Il Costa pronunzia breve discorso di saluto e di ringraziamento, concludendo:

— Pensate che gli occhi del proletariato sono su voi, pensate che qualunque siano le tendenze che ci dividono, tutti siamo socialisti, non lasciate che la bandiera cada nel fango, non date giusta gioia alla borghesia che dice essere questo Congresso l'agonia del socialismo.

Propone a vicepresidenti Bertini, Walter-Mocchi, Bentini e Mojoli.

Walter Mocchi (rivoluzionario), propone che sia nominato vicepresidente un vecchio benemerito del partito che ha tanto sofferto: Costantino Lazzari (*applausi, molte voci:* no, no!)

Si passa ai voti: prova e controprova non danno un sicuro indizio per sapere se il Congresso vuole o non vuole il Lazzari; e fra un primo tumulto, si deve votare per divisione: la nomina del Lazzari è respinta. I riformisti ed i centristi applaudono.

Seguono saluti: del Sindaco di Bologna, dei socialisti austriaci, dei socialisti tedeschi, ecc.

Nella seduta antimeridiana, il deputato Varazzani fa la relazione della direzione: e il Congresso ne prende atto. La discussione è piuttosto agitata; il compagno Ronco apostrofa Bissolati qualificandolo

sicario del partito

fra gli urli e le proteste dei congressisti.

Nella seduta pomeridiana, Soldi presenta una pregiudiziale in cui si afferma avanti tutto l'unità del partito e la sottomissione dei meno ai più. Dopo lunga vivacissima discussione, si approva la sospensiva proposta del Ferri, il quale vuole che, prima, sia decisa la questione delle tendenze.

E si discute sulle tendenze, prendendo poi capisaldi della discussione i due ordini del giorno: Labriola, rivoluzionario; Bissolati, riformista.

Prevedesi l'approvazione di un ordine del giorno (dice Sarfatti dell'Adriatico) «rivoluzionario riformista a base d'ipocrisia, per salvare la così detta unità di partito.»

Il voto si avrà oggi.

C. DUPRÈ & C. - Bologna

Vedi in quarta pagina

Bibliografia friulana.

Parecchie pubblicazione di autori nostri e qui residenti ricevemmo nell'ultimo mese. Ne accenniamo alcune:

G. Gortani: *Macchiettis leggendariis*, grazioso volumetto, stampato nella tipografia Del Bianco del quale è autore il dott. Giovanni Gortani vecchio letterato che onora la Patria, unico ancora sulla breccia di quella schiera di illustri friulani che furono la Percoto, il Valussi, il Candotti, il Ciconi ed altri pochi, fioriti fra il 50 e l'80, nel secolo scorso.

Contiene le seguenti «storielle»: Un muss ch'al va frari — Sott consei di uerre — A la sagre di Mion — Giazz spiritaz — Un gustà diplomatich — Il meracul di Sant'Antoni — La teme: une gnot in t'un chiastiell — La paure: une gnott in t'un segrat — La sbigule: une gnott in t'un broili — Il viazz di Vidisson — Tre Raffaei in jerbe — Land jù pe' Tresemane.

Sono «novelle» sul tipo di quelle che piacevano al Sacchetti; sopra uno sfondo storico anche talvolta, s'intesse la trama briosa di qualche burla o del semplice lepidissimo aneddoto; sì che si leggono con vero diletto. Il friulano usato dal dott. Gortani, e quello che parlasi nella sua vallata di S. Pietro, in Carnia. L'ortografia... è tutta sua; e questo non crediamo che sia bene; perchè questa nostra benedetta *lingua furlana* sarà per tal modo sempre condannata a restar senza un'ortografia propria.

* * *

Vita militare e politica di Cristoforo Frangipane conte di Veglia Segna e Madruzza, antagonista di Girolamo Savorgnan nelle guerre in Friuli del 1511 fra Veneziani e imperiali. — (Santo dell'opera: *L'anello del Frangipane*, del prof. Enrico Tode, di Aidelberga). — Questo sunto, composto per cura del conte Luigi Frangipane, studioso diligentissimo della storia nostra, fu pubblicato prima nelle *Pagine Friulane*: periodico il quale certamente dovrà, in avvenire, essere consultato da quanti si occuperanno della storia e della letteratura friulane per la grande copia di scritti pubblicati nei sedici anni di sua vita.

Ing. Luigi Gortani. — *Raccolta di Tradizioni popolari*: vol. I.o — (Estrato dalle *Pagine Friulane*). — L'interessante volume si compone di due parti: nella prima, contiene *Fiabe e leggende*; nella seconda, *Poesie popolari* (poesie religiose; parodie religiose)

Prof. Felice Momigliano; *Giuseppe Mazzini e le idealità moderne*, conferenza tenuta la sera del 28 marzo al Teatro Minerva, per iniziativa della Dante Alighieri.

E' un opuscoletto di pagine 32, pubblicato dell'Associazione repubblicana friulana A. Andreuzzi, per propaganda; e si vende a centesimi 10. Lo stampò la tipografia Bardusco, essendo prima la conferenza apparsa nel Friuli.

Dott. Giuseppe Pitotti: *Sulle colonie alpine in Friuli* (Estratto degli Atti dell'XI Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia). Il dott. Pitotti fa una breve cronistoria della colonia alpina di Frattis, ricordando che iniziatore della santa istituzione in Friuli fu il dott. Clodoveo D'Agostini: e poichè questa comunicazione risale all'epoca del Congresso, quando il dolore minava sì l'esistenza del dott. D'Agostini ma non ancora l'aveva abbattuta, vi leggiamo in essa il desiderio che il saluto e l'augurio affettuoso del Congresso avessero la virtù di portargli conforto. Purtroppo, sterile desiderio!

Dai cenni cronistorici sulla nostra colonia alpina, il dott. Pitotti si eleva a considerazioni d'indole generale sulla efficacia di consimili istituzioni, che dovrebbero sorgere in ogni regione d'Italia — citando quanto resti nella Patria nostra da fare per avvicinarsi a quel che fanno altri popoli: poichè mentre in Italia nel 1899 solo 1004 bambini fruirono della cura, la Germania nel 1894 inviava alle colonie scolastiche 30000 ragazzi e la sola città di Londra nel 1888 ne inviava 18000!...

Ma in Italia si preferisce discutere e dilaniarsi a vicenda, all'operare concordi in tutto quel po' di bene che frattanto sarebbe possibile!...

La conferenza sul Radio

del professore comm. Arnaldo Piutti.

Ecco il promesso riassunto della conferenza pratica interessantissima sul radio tenuta l'altra sera all'Istituto Tecnico, innanzi a un gran numero di invitati, dall'illustre nostro concittadino prof. comm. Arnaldo Piutti dell'Università di Napoli.

Preambolo. — Egli esordì modestamente col dire che la sua non era una conferenza nel vero senso della parola, ma una semplice e pratica esposizione delle nuove scoperte della scienza circa le strane e meravigliose proprietà del corpo semplice isolato e studiato in questi ultimi tempi e che si chiamò Radio.

Della impressionante scoperta si occupò anche la stampa politica, e ciò non contribuì molto a chiarire nel popolo le idee circa le meravigliose proprietà di quel nuovo corpo, anzi non fece che aggrovigliarle maggiormente! Oh! potessimo noi, come l'araba Fenice, risorgere da quell'informe aggrovigliamento, per dare ai nostri cortesi lettori una idea chiara di quello almeno che disse l'illustre professore, accompagnando il suo dire con continue dimostrazioni ed esperimenti riusciti a meraviglia.

Ricordi storici. — Viene in seguito l'oratore a parlare della così detta radioattività dei corpi, di questa nuova proprietà a cui si legano i nomi dei celebri scienziati Crookes e Roentgen, e che o poco o molto fu dimostrato esistere in tutti i corpi, anche nei più comuni, ma che è massima appunto nel *radio*. Ricorda le ricerche che precedettero la scoperta del Radio, soffermandosi più specialmente sugli studi che il Becquerel nel 1896 fece sull'*Uranio*, i quali condussero alla scoperta, per quel corpo, di raggi fotografici, raggi ionizzanti e raggi penetranti. Poi vennero nel 1898 la signora Curie in Francia e lo Schmidt in Germania, che trovarono raggi analoghi nel *Torio*. L'anno seguente la signora Curie stabilisce, in seguito alle sue ricerche, che la radioattività è una proprietà atomica degli elementi, e insieme al marito scopre il *Polonio*, corpo ancor più radioattivo dell'Uranio. Da ultimo entrambi col Remont scoprono il Radio, di cui lo spettro fu studiato dal Demarçay.

Estrazione e proprietà generali del Radio. — Si estrae dalla *pechblende* di Boemia, minerale di zinco, che contiene fra l'altro anche bario, uranio, polonio e in piccolissima quantità radio. Con complicati e costosi procedimenti chimici si riesce a isolare il radio sotto forma non di metallo, ma di cloruro o bromuro, che è un sale in piccoli cristalli, i quali si conservano poi entro tubetti di vetro, chiusi alla lor volta in astucci di piombo. Il professore presentò due di questi tubetti, contenenti ognuno 5 milligrammi di bromuro di Radio.

Il bario radifero, cioè contenente il radio che non fu ancora isolato, ha una attività radioattiva di *60* a *100* volte quella dell'uranio, e il bromuro di Radio puro di un milione di volte quella del medesimo corpo.

Il Radio è ormai dimostrato essere un elemento vero e proprio, che trova il suo posto nella classificazione di Mendelejeff, fra i metalli alcalino-terrosi e col peso atomico definito di 225.

Si calcola che un grammo di Radio, allo stato puro, costi nelle attuali condizioni di cose la bellezza di circa 150 mila lire! E' per questo quindi che l'Austria proibì l'esportazione della pechblende, nell'intento evidente di farsene un monopolio. Non è insperabile però che si possano trovare anche altrove giacimenti di quel minerale.

I raggi emanati dal Radio. — Questi raggi, sotto l'influenza di una calamita, si dividono in tre gruppi diversi, che si chiamarono: *alfa, beta, gamma.* I raggi *alfa*, analoghi ai così detti raggi canali di Goldmidt, sono carichi di elettricità positiva e poco penetranti. I raggi *beta*, analoghi ai raggi catodici dei tubi di Crookes, sono carichi di elettricità negativa e molto penetranti; sono deviati dalla calamita in senso inverso dei precedenti. I raggi *gamma* sono analoghi ai raggi Roentgen e molto penetranti, con una velocità uguale a quella della luce comune, mentre i precedenti invece hanno una velocità inferiore, e in quelli *alfa* è precisamente di un decimo di quella della luce. La massa delle radiazioni *beta* è uguale ad un duemillesimo dell'atomo di idrogeno, ed è inferiore di molto a quella della radiazione *alfa*.

Un disegno schematico a gesso sulla lavagna riuscì a rendere più facile la comprensione dalla distribuzione di questi tre gruppi diversi di raggi emanati dal Radio.

Effetti dei raggi emanati dal Radio. — Sono parecchi ed uno più interessante dell'altro. La esposizione dei medesimi, accompagnata da continui esperimenti dimostrativi, formò la parte più interessante della conferenza. Tali effetti sarebbero i seguenti:

1. *Conducibilità elettrica.* — Le radiazioni del Radio hanno la proprietà di render buoni conduttori della elettricità tutti i corpi che ordinariamente sono isolanti. Avvicinando quindi a un elettrometro carico un tubetto di bromuro di Radio, l'apparecchio si scarica immediatamente, come mostrò l'esperimento. Ugualmente caricando un rocchetto di Rumford e disponendolo in modo che la corrente non possa passare, questa invece passava, producendo la scintilla, tosto che si avvicinava all'apparecchio il Radio.

2. *Effetti fotografici.* — Sono questi assai più rapidi e attivi di quelli prodotti dai raggi Roentgen, che hanno bisogno dell'elettricità. L'oratore presentò delle fotografie fatte in sua presenza ancor ieri dal sig. Piguat. Sopra una lastra fotografica, tenuta entro la camera oscura, fu collocato un libro e sul libro si posero vari oggetti, come anelli, fibbie, conchiglie e simili. Avvicinando a tutto ciò, per qualche istante, un tubetto di Radio, la lastra fotografica al disotto ne restò talmente impressionata, che se ne poterono poi ricavare delle splendide fotografie; o radiografie, in grandezza naturale, degli oggetti accennati, ciò che formava l'ammirazione di tutti i presenti.

3. *Effetti chimici.* — Consistono questi nella modificazione dello stato chimico dei corpi. Così, ad esempio, i tubetti di vetro che lo contengono, dopo un certo tempo vengono intaccati ed assumono un colore violetto; il sal marino diventa giallo, il cloruro di potassio violetto, e a questa azione chimica si devono in gran parte gli effetti caustici sui tessuti viventi, di cui si dirà in seguito.

4. *Fosforescenza.* — Il Radio ha la proprietà di far diventare luminosi, colla sua presenza, i corpi fluorescenti e fosforescenti. Una carta impregnata di solfuro di zinco, che è fosforescente, coll'avvicinarvi un tubetto di Radio, mentre la sala era nell'oscurità perfetta, diventava luminosa.

La mano dell'esperimentatore, collocata fra il Radio e la carta suaccennata, ne diminuiva la luminosità senza però farla del tutto cessare.

5. *Effetti fisiologici.* — Sugli esseri viventi il Radio ha degli effetti marcatissimi, che avranno forse col tempo delle utili applicazioni in medicina e in igiene. I bacteri, quei minimi organismi che sono causa di tante malattie per l'uomo e per gli animali, vengono distrutti, per cui il Radio può dirsi un ottimo disinfettante (che riuscirà forse molto utile, aggiungiamo noi, per la disinfezione delle acque usate a scopo potabile, problema che attende ancora una pratica soluzione). Sulla pelle esercita il Radio una specie di cauterizzazione, per cui si sta esperimentandolo per la cura del cancro e del lupus. Effetti marcati e spesso micidiali esercita poi sul sistema nervoso, ed effetti irritanti sull'organo della vista, cosicchè persistendo può anche produrre la cecità.

6. *Radioattività indotta.* — Se in una soluzione acquosa di un sale di radio si immerge un corpo qualunque, questo acquista temporariamente le stesse proprietà del radio. Un tale fenomeno fu chiamato dalla sig.ra Curie *radioattività indotta*.

7. *Emanazioni.* — Sembra inoltre che il radio abbia anche la proprietà di emettere, a guisa di un sottile vapore e come le sostanze odorose delle particelle imponderabili della sua propria natura, particelle che si fissano sui corpi vicini, senza attraversarli. Tali emanazioni si sarebbe anche riusciti a condensarle in piccoli spazi, col mezzo delle basse temperature. Esse poi finirebbero col disperdersi nello spazio senza che ne rimanga traccia di una. L'oratore qui presentò al pubblico l'apparecchio di Crookes, specie di cannocchiale contenente un granellino di cloruro di radio, chiuso da una parte da un obiettivo e dall'altra da una laminetta coperta di solfuro di zinco fosforescente. Guardando in quell'apparecchio si scorge come una specie di pioggia luminosa continua che va a cadere sulla laminetta, ciò che dicesi anche *fenomeno del bombardamento*, che devesi alle particelle emanate dal radio, che urtano contro l'ostacolo della laminetta.

8. *Sviluppo di calore.* — Del Radio si sviluppa continuamente calore, tanto che la sua temperatura è sempre di un centigrado e mezzo superiore a quella dell'ambiente.

9. *Produzione dell'Elio.* — Da ultimo la più meravigliosa delle proprietà del Radio è quella che è stata studiata in Inghilterra dai coniugi Huggins e del Ramsay, di produrre cioè l'*Elio*, altro corpo semplice, che a mezzo dello spettroscopio fu scoperto nel sole, e che si trovò poi in piccola quantità anche in certe acque minerali.

APPENDICE 74

L'espiazione.

— Finalmente una volta soli! — esclamò gaio il marchese, e s'impossessò d'una mano della fanciulla.

Laura la ritirò, cercando di sorridere; ma quel sorriso era sì triste che Marcello non seppe trattenersi dal dirle:

— Laura, ma andiamo, sia sincera... le faccio dunque paura?...

— Oh, no!

— Da qualche giorno sono tentato a crederlo... — Ed aggiunse, con tono di dolce rimprovero: — E io che mi credevo suo amico!... Oh! ella non ne troverà mai uno più tenero, più devoto, più sommesso alla sua volontà, più attento ai suoi desideri!

La fanciulla sospirò:

— Ha ragione signor, marchese...

— Ma allora?...

— Non è lei che mi fa paura, che mi spaventa...

— Ma chi dunque?...

— La colpa, e l'impossibilità d'una riparazione...

— Solo questo? — disse Marcello Nebraissier cercando di nascondere il suo dispetto con un sorriso.

— Solo quello.

— Bambina!... ma non sa che nell'alta società vi sono donne e fanciulle che si macchiano giornalmente di simili colpe?... e le coprono e le sanno celare, e talune persino senza ritegno lasciano che tutti se ne accorgono... E vede, quelle non hanno la scusa del bisogno, e nemmeno talvolta quella dell'amore... Via, via!... Non ci pensi. Agli occhi miei, comunque, la sua preoccupazione sarà una causa di maggiore stima, di maggiore attaccamento; e ciò ch'ella chiama una colpa costituirà un legame che nulla potrà infrangere finchè ci duri la vita!...

Egli era diventato persuasivo, quasi eloquente. Era un gioco per lui, una parte ch'egli sosteneva volentieri, infiammato dalla bellezza, dalla dolcezza di quella soave creatura, che aveva il potere di farlo fremere di desiderio?...

Certo, nessuna donna egli aveva desiderato tanto, forse perchè nessuna aveva avuta la forza di resistergli così a lungo; lui, che non aveva conosciuto finora se non il capriccio.

Nel momento in cui maggiormente pressava la giovanetta colle sue proteste d'amore immenso, eterno, e stava per attirarla a sè, scorse, dal finestrino, l'amico Grenedier, il suo compagno d'orgie e il confidente di tutti i suoi capricci, ormai senza numero.

— Oh! Grenedier — disse fra se... — S'egli m'avesse veduto e sentito!...

La vettura si fermò bruscamente; il cocchiere s'affacciò allo sportello.

— Il numero? — domandò.

— 153.

— Siamo proprio qui: guardi — e mostrò uno splendido palazzo che sorgeva di fronte.

Laura fu presta a scendere ed il marchese stette a guardarla entrare nel vestibolo.

— Com'è bella!... — pensava. — Ma quanti scrupoli, quante sciocchezze! Sarebbe ora di finirla, mi pare... Anzi, ho già aspettato troppo!

I suoi pensieri presero un'altro indirizzo: esaminò la situazione in cui si trovavano le relazioni fra la sua famiglia ed il conte Albertis, ottime, sotto ogni rapporto. Irene, specialmente, era entrata così fortemente nelle grazie del solitario parente che a volte anche due visite giornaliere ella gli faceva, accompagnata dalla madre o dall'istitutrice. E grazie a lei che ingenuamente si prestava a meraviglia per i loro fini, egli ed Armanda conoscevano ormai il tenore di vita del conte, le sue abitudini, i suoi gusti, perfino il suo modo di pensare.

C'era un lutto profondo, in quell'anima, ed urgeva conoscerlo.

Una volta la marchesa era stata sul punto di avere la chiave del mistero; poi, per un'improvvisa interrogazione di Nenella, il discorso era caduto.

Ormai, però, Armanda non aveva apprensioni in proposito. Ella riteneva cosa naturalissima che un giorno o l'altro il conte avrebbe spontaneamente confessato a lei od a sua figlia il segreto che gli pesava sul cuore.

Le cose trovavansi ora a questo punto.

Marcello calcolò con una certa soddisfazione il rapido cammino percorso in sì breve spazio di tempo, ed ebbe la certezza che una soluzione, felice per loro, non avrebbe potuto mancare...

Laura ritornava verso la vettura

— Com'è andata? — domandò il marchese.

— Non abbiamo concluso nulla.

— Allora, credo inutile ritornare dalla Camarches per riferirle un'esito negativo... Rimonti in carrozza; facciamo un giro, poi la ricondurrò a Saint-James.

Laura voleva rifiutare. Egli insistette dolcemente.

— No, no — disse — Non la lascio, salga: debbo parlarle; è la sua felicità e la mia che voglio! finchè ella sarà così indecisa, tormentata, sarà infelice... Più tardi, vedrà com'io avevo ragione. Avrà un amico per la vita, un protettore, un sostegno che non l'abbandonerà più...

Laura rimaneva silenziosa.

La dolce visione scorta a Rableaux, nel suo castello nativo, s'interponeva fra loro; ma ella era troppo povera per pretendere una simile felicità.

Il marchese l'accarezzò come una bimba, rispettosamente; le parlò di tante cose, fino a farla sorridere; ma fu un pallido sorriso, più triste forse d'una lacrima. Subito ella ricadde nel consueto abbattimento.

Marcello s'irritò di quella resistenza supplicante e dolce.

— Bisognerà ricorrere ai grandi mezzi — pensò. — Fortunatamente la buona Pasqualina ci sarà sempre!..

Alla fine, stanco e seccato, l'abbandonò alla sua tristezza, alle sue riflessioni penose, ritraendosi come imbronciato nell'angolo della vettura, e fingendo con ostentazione d'occuparsi delle vie che attraversavano.

Poi, improvvisamente diede al cocchiere l'ordine di portarli a Saint-James.

Laura si chinò su lui.

— Oh! signor marchese, disse con voce umile, piena di pianto.

Continua

Difatti facendo l'analisi spettrale delle eminazioni del Radio si riscontrarono le linee caratteristiche dell'Elio.

Altre sostanze radioattive. — Dopo aver così esposte e dimostrate con esperimenti le proprietà caratteristiche del nuovo corpo, il radio, l'oratore citò vari altri corpi radioattivi, fra i quali specialmente l'Uranio, il Torio, il Polonio, l'Actinio, le acque minerali, ecc. e venne da ultimo alle

Considerazioni teoriche, sulle quali per la loro difficoltà di poter essere bene comprese dovette piuttosto sorvolare rapidamente. Dopo di avere accennato alle principali teorie dominanti ora in argomento, disse come i fenomeni descritti si possano forse meglio spiegare o colla ipotesi della trasformazione elementare del Radio, oppure con quella dell'azione catalitica, che esso spiegherebbe sugli altri corpi.

Quanto al fenomeno in apparenza misterioso, di tutta l'energia cioè spiegata dal radio, senza che, almeno a quanto pare fino ad ora, nulla si perda della sua materia, disse giustamente come il tempo delle nostre osservazioni sia troppo breve per poter pretendere di notare delle possibili modificazioni, che non è improbabile avvengano invece nel corso di quelle miriadi di anni e di secoli, attraverso le quali si svolsero e si svolgono i fenomeni cosmici.

Dopo la conferenza. — Continuarono anche dopo la chiusa della conferenza così la mostra degli oggetti importanti come le ulteriori spiegazioni del professore, in seguito alle varie domande degli intervenuti. E chi guardava i piccoli e bianchi cristalli del bromuro di radio entro i tubetti di vetro, chi non finiva di osservare il bombardamento nell'apparecchio di Crookes, chi ammirava le nitide radiografie del Pignat, e tutti uscirono a poco a poco dalla sala, lieti di avere assistito alla dotta e chiara conferenza, desiderosi di sentirla ancora entro l'anno. *F.*

DA GORIZIA.

— La condanna degli amanti ladri. *8 aprile* Ieri si svolse il dibattimento contro quella coppia di amanti veramente modello che sono la Elisa Ropretig di qui e l'Antonio Giulio di Tarcento — già condannati per vari furti nella vostra ed in questa provincia, *lei* a due anni e *lui* a sette di reclusione. I nuovi furti di cui dovevano rispondere (e s'incolpavano a vicenda), sono i seguenti: uno di gioielli del valore di 108 corone circa nella chiesa delle monache a Lubiana; uno di gioielli pel valore di circa 250 corone nella chiesa dei Francescani a Castagnavizza; un'altro pur di gioielli nella chiesa di Monte Santo pel valore di 50 corone; lo scassinamento di una cassetta da elemosine in questa chiesa di S. Antonio, altro furto nella chiesa di S. Floriano a Lubiana.

La Ropretig dice:

— Io stavo all'erta, sempre; e lui rubava!...

Il Giulio fu condannato, in aggiunta ai sette anni che deve scontare, ad altri sei mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni tre mesi; e la Ropretig a un anno e mezzo della stessa pena.

— Venditori di sementi mistificate. Il Commissariato d'Annona, sulla piazza del mercato, sequestrò 4 quintali e 55 Cg. di sementi da prato mistificate e che venivano vendute per genuine sementi di «erba spagna», «trifoglio» e «latus carnicolata» ai prezzi da cor. 1.12 a cor. 1.50 il Cg.

I proprietari di queste sementi sono precisamente: *Lazzaroni Luigi da Udine* con 4 sacchi contenenti 165 Cg, *Moro Antonio da Palmanova* con 2 sacchi contenenti 110 C, *Todero Luigi da Palmanova* con 3 sacchi contenenti 82 Cg, *Bolzicco Maria da Palmanova* con 3 sacchi contenenti 80 Cg e Monticco Pietro da Gorizia con 2 sacchi contenenti 19 C.g.

Tutte queste sementi saranno esaminate da apposita commissione; quindi contro i mistificatori sarà proceduto a termini di legge.

— Sulla linea ferrata Gorizia-Aidussina a datare dal 1 maggio verrà attivato una terza coppia di treni in coincidenza coi treni del meriggio da Trieste e Cormons.

— Tra Tarvis e Plezzo comincierà col 16 corr. e durante tutta la stagione estiva ci sarà una diligenza la quale partirà da Plezz alle 8 ant per arrivare a Tarvis alle 12.40 e ripartirà alle 14 15 ed essere a Plezzo alle 17 50.

Tale diligenza starà in coincidenza coi treni provenienti da Pontebba, Lubiana e Villaco.

— Echi del delitto di Piedimonte. Continuano le offerte per la povera martire Ida Meotti. Fino ad oggi, si raccolsero corone 68 20.

Martedì prossimo, arriverà tra noi il giudice istruttore militare di Trieste, per assumere tutti i rilievi sul delitto commesso dal furiere Bernhart — lo stupratore infame della povera Meotti — al ponte fra Strazig e Piedimonte.

Il Bernhart fu tradotto, ancora l'altra settimana, alle carceri militari di Trieste.

Lo scandalo si allarga?

Irregolarità anche in altri Ministeri!

L'on. Saporito relatore dei consuntivi di tutti i Ministeri, continua, per conto della sotto-giunta, le indagini sui consuntivi degli altri Ministeri, meno quello dell'istruzione, per il quale si sta occupando la Commissione dei Cinque. Nonostante il segreto che ha in animo di serbare l'on. Saporito fino ad opera compiuta, tuttavia si assicura abbia riscontrate non poche irregolarità di cui sono responsabili anche altri ministri e sotto-segretari di Stato.

— Il Ministero dell'Istruzione ha messo una taglia di lire cinquemila per chi favorirà l'arresto del comm. Lombardo.

CRONACA PROVINCIALE

Immissione di avannotti nelle acque friulane.

Il 30 marzo furono immessi nel Tagliamento per cura della Commissione provinciale per la piscicultura, nella località Pissebus del comune di Tolmezzo, 20 000 avannotti di trota, forniti della R Stazione di piscicultura di Belluno.

L'operazione, ad onta del tempo cattivo si potè compiere felicemente sotto il controllo della Sezione della Cattedra ambulante di Tolmezzo, e coll'appoggio di quel Comune.

Altra immissione ebbe luogo nel Cosa, sempre per cura della Commissione per la piscicoltura e sotto la vigilanza della Sezione della Cattedra ambulante di Spilimbergo.

Anche a cura della r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo si stanno compiendo in questi giorni immissioni di pesci in vari corsi d'acqua.

BARCIS

— Armi primitive. Alla Molassa, in Barcis, si azzuffarono Pietro Salvador e Angelo Malattia. Il Salvador si prese tali colpi di sasso al capo da essere stato giudicato guaribile entro 15 giorni.

MANIAGO.

— Sterminio di uccelli e razzia di cacciatori. (*pr.*) — Quest'anno fece una vera retata di cacciatori e di... cacciatrice. Ben 8 furono le contravvenzioni per caccia abusiva con archetti e panie; *una* sola con fucile. Quest'ultima nella persona di tale Gio. Batta d'Agnolo di Fanna. La... cacciatrice è tale Teresa Massaro cinquantanovenne. Raccomandiamo caldamente a' maestri, preti e predicatori di occuparsi un pochino anche nell'impartire amore e rispetto verso gli alati benefattori dell'agricoltura!

SPILIMBERGO.

— I funerali di un patriotta. Questa mane seguirono i funerali del signor Valentino Merlo fregiato da due medaglie per la campagna del 1866 Moltissimi amici e numerose persone portante ceri seguivano la salma — del reduce. — I famigliari del defunto a mio mezzo porgono a tutti sentiti ringraziamenti.

PALMANOVA.

Consiglio comunale.

Alle 2 20 il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Mancano i consiglieri signori Bearzi D.r Guglielmo, De Biasio ing. G. Batta, Durli Adamo, Brazzà co. Pio.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Si passa al primo oggetto posto all'ordine del giorno che è della massima importanza. «Esame della *Convenzione preliminare* relativa all'acquisto del *Palazzo del Comando* e dei fabbricati ad uso *Macello* e *Ghiacciaia*, stabilita tra l'amministrazione militare e la Giunta Municipale, e conseguenti deliberazioni anche per quanto si riferisce ai mezzi onde far fronte alla spesa».

Ad illustrare questo ordine del giorno il Sindaco signor Andrea Vanelli fa dare lettura al segretario, della relazione della Giunta Municipale, la quale ha deliberato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio del Comune di Palmanova

Sentita la relazione della Giunta;

Riconosciuta la imprescindibile necessità di provvedere a un migliore adattamento degli uffici municipali e della R. R. Pretura;

Vista la *convenzione preliminare* sulla cessione del *Palazzo del Comando* e dei fabbricati ad uso *macello* e *ghiacciaia* stabilita tra l'Amministrazione militare e la Giunta Municipale;

Attesa la bontà e convenienza dell'affare, anche per quanto riguarda l'impegno assunto dall'Amministrazione militare di erogare la somma ritraibile dalla cessione dei detti enti nella *sistemazione di una delle attuali caserme per dar modo di allogare un secondo squadrone di cavalleria*;

Esaminata la situazione finanziaria e ritenuto che il mezzo suggerito dall'Amministrazione Comunale per far fronte all'impegno, non scuote la base del bilancio;

Delibera

1.o di approvare senza alcuna modificazione la proposta convenzione, avente la data del 21 marzo 1904.

2.o di dare ampio mandato alla Giunta di contrarre un prestito di L. 75.000 al saggio d'interesse del p. 0/0 estinguibile in *trenta anni* e in *sessanta* uguali rate, ammortamento e interessi compresi, con avvertenza che tale somma dovrà servire per lire 69493.50 all'acquisto degli immobili in questione e per lire 5506.35 al pagamento delle spese di contratto, registrazione e diverse;

Ed autorizza

3.o fin da questo momento il Sindaco di intervenire nella firma dei due contratti distinti relativi l'uno all'acquisto degli enti, l'altro alla contrattazione del mutuo

Terminata la lettura il Sindaco dà spiegazioni nelle pratiche corse per ottenere dal Governo l'acquisto del Palazzo del Comando.

Legge una prima lettera indirizzata al Ministero della guerra e delle finanze dove narra le condizioni di Palmanova: il suo commercio un giorno floridissimo oggi, decaduto in causa del male onesto confine sito a pochi metri dalla città.

Ricorda le tante e tante promesse fatte dal governo non mantenute: credette favorire le sorti del paese con mettere il deposito allevamento cavalli ma ben poco utile ne venne: Palmanova non può nemmeno divenire da commerciale, agricola, perchè tutta all'ingiro circondata da alti bastioni. E così via via, in detta lettera si vengono menzionando le condizioni della nostra città che tra altro avrebbe diritto di pretendere oltre un milione di lire dal governo austriaco credito approvato dal vicerè d'Italia. Quella somma che forse avrebbe bastato a trovare una nuova via di vitalità al nostro paese, non è stata pagata.

Termina la lettera dicendo che il Comune non domanda che il palazzo del Comando ove possano risiedere i propri uffici.

Risponde il Ministero il quale terrà conto delle condizioni di Palmanova ma che in base alle vigenti leggi non si possono cedere gratuitamente fabbricati del palazzo del demanio.

Ed allora il Comune fa domanda per ottenerli con la permuta.

La risposta non viene perchè al Governo occorrono... danari.

Si pensò di fare le pratiche per l'acquisto, allora si ha una sollecita risposta dove il Governo in massima accetta di vendere il palazzo. Ed oggi eccoci qui a chiedere la vostra approvazione.

Leggesi lo schema di convenzione.

Dopo ciò è aperta la discussione.

L'ing. Giovanni Buri loda l'amministrazione comunale per quanto ha fatto ed è pienamente daccordo circa l'insufficenza dai locali dove attualmente risiedono gli uffici pubblici e sulla convenienza del prezzo del palazzo del Comando ma non è d'accordo con l'amministrazione nella parte finanziaria perchè non vede il modo con il quale il Comune farà fronte ad un mutuo di L 75.000 per 30 anni.

Crede che le 75 mila lire non sono sufficenti se, come dice la relazione, si potrà affittare il pianoterra perchè sarà cosa assai difficile se prima non si eseguiscono dei lavori.

A Palmanova abbiamo altri bisogni urgenti, siamo dietro la sistemazione dei borghi per i quali ci occorrono di già dei denari. Per queste ragioni voterà contro.

Vanelli Andrea. Risponde dicendo che sono meglio spese le lire per l'acquisto del palazzo del Comando che non per i borghi perchè nel primo caso ne avremmo un reddito nel secondo sarà un capitale morto senza alcun utile.

Sopporteremo forse un sacrificio minimo per qualche tempo certo breve, ma ne sentiremo un beneficio; beneficio d'aver gli uffici collocati in sito decoroso, e questo basterebbe a ricompensare il peso del debito. Ma noi avremo un reddito dal Macello dove si potrà finalmente attuare il nuovo regolamento già stato approvato, un reddito dalle affittanze del piano terra e parte del piano Superiore e poi avremo un nuovo squadrone di cavalleria che pure porterà a tutti un utile.

Ma dobbiamo ancora tener conto che l'attuale fabbricato municipale pure darà un reddito qualora il consiglio non creda d'alienarsi per pagare parte del mutuo. Il nostro bilancio è elastico e ci è favorevole e noi troviamo diverse spese stanziate nel bilancio che nei venturi anni non esisteranno il Macello L. 2000 — Pozzi 2000 — circa L. 5000 quanto basterebbe a pagare l'ammortamento, interessi compresi del mutuo.

L'ing. Buri — Non si conosce l'avvenire, abbiamo il dazio consumo che in seguito facilmente non potrà dare al comune quanto dà oggi.

Ferazzi Arturo con cifre dimostra le minori spese che vi saranno nel bilancio dei venturi anni e su quanto si potrà ricavare del palazzo del comando con affittanze, mercato coperto — macello ecc. concludendo che l'acquisto sarà per il Comune assai redditivo.

Bert Ernesto. Il consigliere non deve impressionarsi alla spesa delle 75 mila lire, ma pensare ai vantaggi che ne verranno. Ad ogni modo è un debito redditivo e che sarà di decoro per la città.

Non come quello fatto dall'amministrazione Comunale quando si costruì la ferrovia!

Non domandando più alcuno la parola si passa alla votazione per l'ordine del giorno, citato nella relazione della Giunta.

Fatto l'appello nominale viene approvato ad unanimità astenuto l'ing. Giovanni Buri.

La domanda prodotta dalla Società del Cellina circa il *nulla osta* del Comune per il passaggio della rete traverso il territorio del Comune: il Consiglio nega il nulla osta in base all'art. 10 del contratto d'illuminazione elettrica che vieta il percorso nel territorio di qualsiasi conduttura per la illuminazione. Anche in seguito al parere d'un legato detto articolo non ha alcun valore ma il Comune ha creduto bene esimersi da questioni.

A Consiglieri della Congregazione di Carità vengano eletti, ma in sostituzione del signor *Desio Antonio* eletto Presidente dell'opera Pia, l'altro in luogo del dimissionario sig. *Ronzoni Ugo* i sigg. *Marzoli Romeo* e de *Brumati Enrico.*

Si approva la installazione di un nuovo fanale in frazione di Sottoselva e l'inscrizione del Comune nel ruolo dei Soci del Circolo dei cacciatori Friulani.

— Una lieta festa di famiglia. Ieri sera i ciclisti in contrabbando poterono scorazzare liberamente perchè l'impiegato comunale che *siede* al servizio festeggiava, con pranzo, ballo, inni, sorrisi e fiori, la nascita d'una vezzosa bambina.

Il mancato invito a taluni non tolse però che la tavola accrescesse il numero degli invitati perchè fiutato l'odore degli stufati vi fu chi «*non invitato alle non empie nozze, venne*».

E tutto ciò per lo scilinguagnolo troppo sciolto della domestica di casa! Il ballo si protrasse sino a che l'alba col suo dolce sorriso fugò l'ebbrezza... della musica.

— Locale disponibile. Dal giorno 2 aprile queste carceri mandamentali sono completamente vuote; nemmeno un.... inquilino!

— Per il telefono. Domani la commissione stata nominata nell'adunanza che ebbe luogo a Palmanova il giorno 24 marzo coll'incarico di studiare l'impianto telefonico intercomunale, si radunerà nello studio dell'avv. Nimis ad Udine per concretare sul da farsi.

TOLMEZZO.

— Conferenza agraria. Ieri sera l'egregio Prof. Voglino Enrico della Cattedra d'Agricoltura, sezione della Carnia e Canal del Ferro, presentato dal vice Sindaco di Caneva cav. Domenico Corradina, cui sta tanto a cuore il benessere del suo paesello e pel quale tanto si sacrifica, tenne una conferenza sul miglioramento dell'agricoltura. L'uditorio era abbastanza numeroso, qualora si consideri che quasi tutti sono emigrati all'Estero, ed in gran parte composto di donne. Speriamo che queste sebbene in generale restie a seguire i sistemi che la scienza e la pratica suggeriscono, si sieno tuttavia convinte delle grandi massime state loro dal dotto professore suggerite e provate con molti fatti.

La conferenza, protrattasi per più di un'ora fra l'attenzione generale fu chiusa poi con un contradditorio di numerosi agricoltori i quali ebbero a chiedere più particolareggiate spiegazioni in diversi sistemi agrarii da adottarsi, e il prof Voglino rispose a tutti con squisita compiacenza.

— Sentenza confermata. Ci consta che con recente sentenza la Corte d'Appello in Venezia confermava quella di questo Tribunale che condannava Bellina Giuseppe di Amaro ad anni tre, mesi uno e 25 giorni di reclusione, lire 230 di multa ed alla vigilanza della pubblica sicurezza per anni uno per il furto di L. 6000 in danno di Mainardis Giovanni pure di Amaro, nonchè per varie truffe.

AMPEZZO.

— Concerto pro asilo. Domenica 10 aprile per iniziativa di alcuni gentili signori, signore e signorine di qui si darà, in un aula del locale scolastico gentilmente concessa, un concerto a beneficio dell'asilo infantile paesano. Il programma è quanto mai attraente. Oltre una bellissima *ouverture* per piano, vi sarà una gaia mandolinata *ricordi di Rastiglione,* il noto duetto, tenore e baritono, dell'*elisir d'amore* del Donizetti, il *conte Ugolino* per baritono, del medesimo, l'*ave Maria* del Gouno per mandolino e piano, *le fleur et le papillon* per mandolino, qualche coro del m. Tomadini ecc. ecc. Anche i bambini dell'asilo concorreranno con qualche graziosa coserellina alla simpatica festa. Ai promotori, agli esecutori gli auguri del miglior successo, ai bimbi dell'asilo quelli di una seconda giornata beneficante.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

S. DANIELE

— Per i maestri. Una lettera dell'on Luzzatto. *7, aprile.* — Al sig. Bianchi Felice presidente della locale Società Operaia, che lo interpellava riguardo alle proposte di legge per il miglioramento delle condizioni della scuola e dei maestri, il nostro deputato on. avv. Riccardo Luzzatto ha risposto con la seguente lettera:

4 aprile 1904

Spett. Società Operaia

S Daniele Friuli

Rispondo alla vostra circolare n. 20. Il disegno di legge presentato dal Ministro Orlando provvede a migliorare un po' la condizione finanziaria dei maestri, ma non è una riforma scolastica, e non mi pare neanche riformabile in modo da rappresentarla.

E' deplorevole, ma bisogna riconoscere che in questo scorcio di sessione sarà impossibile di ottenere la vera riforma. Io credo che allo stato delle cose convenga votare la legge che migliora le condizioni dei maestri, impegnando il Ministero a presentare nel più breve termine possibile una legge di vera e radicale riforma secondo i propositi sempre manifestati dalla Democrazia. Saluti cordiali.

— Donna sanguinaria. Giorni fa a Carpacco (Dignano) certa Cimolino Anna fu Giuseppe maritata Orlando, incontrata sulla pubblica via Braidotto Teresa fu Giuseppe vedova Zilli, contro la quale nutriva forte rancore, le si avventò contro, percuotendola ferocemente con un sasso alla testa. Persone accorse riuscirono a strappare la disgraziata dalle mani della Cimolino, che si allotano minacciando di ripetere la scena.

La Braidotti fu visitata dal medico il quale le riscontrò echimosi che potrebbero avere per conseguenza la perdita dell'occhio: le ferite sono guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

SACILE

Il suicidio di un artigliere

(*b. c*) Il sindaco di Polcenigo veniva questa mattina avvisato da certo Ros Pietro di Luigi, che in casa di Donadel Osvaldo fu Pietro nella frazione Range s'era appiccato con corda ad una trave uno sconosciuto.

L'egregio Sindaco ed il Brigadiere dei RR. Carabinieri si portarono sul luogo; e difatti riscontrarono il decesso per impiccagione di un individuo, che si ritiene — dagli indumenti e da oggetti militari segnati colla matricola N. 15487 — appartenere al servizio d'artiglieria da montagna.

Tale asserzione viene avvalorata dal fatto che si trovò scritto su di una tavola, forse di mano del disgraziato, le testuali parole: Bassi Umberto soldato d'artiglieria.

Il signor sindaco co. Alderico di Polcenigo si fece premura di telegrafare l'accaduto al sig. comandante il Corpo d'artiglieria in Conegliano; di far trasportare il cadavere in cella mortuaria e di informare l'Autorità Giudiziaria per le pratiche di sua competenza.

— Scuola d'innesto. Questa mattina nella sala maggiore delle nostre Scuole Normali cominciarono le lezioni pratiche d'innesto.

Il prof. Bassi della Scuola Ambulante d'Agricoltura tenne il discorso inaugurale, presenti alcuni agricoltori ed altri che non lo sono, sull'importanza di applicarsi a questo ramo di istruzione, dovendo tutti prepararsi a combattere la filossera, il nemico temuto che si avvanza da due lati verso le nostre porte.

Dopo ciò il Capo Coltivatore della R. Scuola di Pozzuolo incominciò le lezioni pratiche coll'apprenderci *l'innesto inglese a doppio spacco* ed invitandoci agli esperimenti.

Domani e domenica seguito delle lezioni.

Le dimissioni del Sindaco.

Crisi Municipale?

A quelle del Sindaco fanno oggi seguito le dimissioni dell'assessore Ballarin; e speriamo che qui si fermino per non dar corpo ad una vera e propria crisi municipale.

La quale — date le condizioni favorevoli in cui ci trova l'amministrazione, dato il buon accordo, ed i definiti importanti affari con generale soddisfazione quali l'acquedotto e il cimitero, — non dovrebbe invero prender piede.

Frattanto la *maggioranza* del Consiglio verrà convocata privatamente domenica, e speriamo che in quella si venga a qualche cosa di buono.

— Il mercato dei bovini. Mercato discretamente animato. Gli affari maggiori si ebbero in vitelli p esso l'anno ed in vaccine o pregne o da latte che si esportarono per la Toscana e per il Veneto. I buoi da lavoro, carissimi, trovarono acquirenti con relativa facilità essendovene pochi, ed occorrendo gli acquisti pei lavori campestri.

La carne fu oggetto di molte richieste e si pagò dalle L. 115 a 135 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti, da macello, ricercati per altre Provincie della regione, ottenero il prezzo medio di L. 80 a 90 il quintale di peso vivo con due chilog. d'abbuono.

Ovini da latte e suini molto sostenuti.

IMPORTANTE AVVISO

Per le Signore e Signorine.

Nel negozio del sig. **Antonio Fanna** domenica sera si farà un'esposizione veramente eccezionale di uno svariato assortimento di cappelli modelli.

TREBBIATRICI MARSHALL

Esposizione di Udine 1903

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Vendita presso la **Fonderia Udinese**

Trebbiatrice "NALDER"

d'occasione

Battente m. 0,81 in buon stato d'uso

PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite **GRATUITE ai POVERI**

Lunedì, e Venerdì, ore 11

alla Farmacia Filipuzzi.

G. Burghart - Udine

Fabbrica acque gasose e seltz

(rimpetto alla stazione Ferroviaria.)

Per comodità, dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritirato il mio prodotto di acque gasose e seltz: Romano Antonini (Porta Grazzano) — A. V. Raddo (« Villalta) — Giuseppe Colautti (Chiavris) — Enrico Rassati (Porta Venezia Stabilimento Bagni).

L'antico negozio ex Giacomelli affittasi

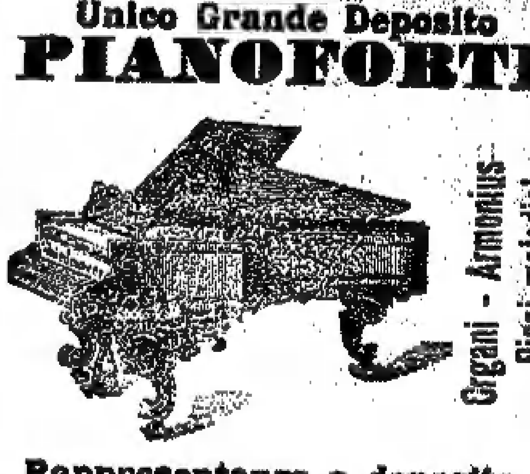
per trattative rivolgersi alla ditta

Antonio Beltrame

L. CUOGHI

UDINE - Via della Posta N. 10

Unico Grande Deposito

PIANOFORTI

Organi - Armonius - Piani melodici

Rappresentanza e deposito

Biciclette e Motociclette

della grande Fabbrica Italiana

C. STUCCHI & già Prinetti e Stucchi.

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE

VIA PALLADIO

Impianti di Riscaldamento

a termosifone e vapore

Cataloghi e progetti gratis

CIVIDALE

— Per la Biblioteca Popolare.

Ora che la *Biblioteca Popolare cividalese* — non è più una semplice idea ma un fatto compiuto, per quanto modestamente, ed ha già cominciato a dar buona prova del suo funzionamento, la Commissione si lusinga di veder aumentate le simpatie per la utile istituzione e rivolge viva preghiera a tutte le persone colte e gentili che possono contribuire al suo incremento — di voler mandare qualche libro o qualche offerta in denaro.

Tra gli ultimi offerenti devsi registrare l'Associazione Agraria Friulana, che di recente ha inviato un pacco di buoni libri.

La Commissione raccomanda in ispecial modo agli editori e agli autori di voler mandare le loro produzioni, di cui saranno fatte le recensioni — e coglie l'occasione per esternare un vivo ringraziamento a quanti hanno contribuito alla formazione della Biblioteca e particolarmente a quelli che continuano ad inviare offerte, come ad esempio il cav. uff. Nob. Gio. Batta Romano di Udine, il quale si ricorda molto spesso della nostra nuova, e speriamo benefica istituzione.

— I bimbi sulla scena.

Domenica prossima — (10 corr.) la scena del nostro Ristori verrà *calcata* da artisti piccini piccini: saranno i bimbi del Giardino Infantile e gli allievi del Patronato Scolastico che svolgeranno un piccolo programma di canto e ginnastica a beneficio dei due predetti Istituti. Si prevede un gran concorso di mamme e di pubblico vario.

— L'arresto di un scapestrato.

Oggi verso le ore 11 1¦2 il brigadiere dei Carabinieri sig. Amoruso procedeva all'arresto di certo Juri Antonio di Domenico, d'anni 21 di Borgo Brossana — fornaio disoccupato — perchè in un accesso di ira minacciò di morte, con mano armata il proprio fratello Ermanno di anni 17. Ed ecco come avvenne il fatto.

Essendo il Juri Antonio disoccupato per causa sua e volendo istessamente pretendere d'esser mantenuto dai suoi genitori, ai quali dava dei continui dispiaceri per i suoi vizi, oggi veniva seriamente rampognato dalla madre, alla quale si era unito anche il fratello minore Ermanno. Non potendo il Juri Antonio, soffrire i rimproveri di costui, afferrò un coltello per vibrargli un colpo e farlo così tacere; ma intromessasi la madre, riuscì a trattenergli il braccio ed ad impedire una disgrazia. Però il violento giovanotto dimostrava di voler mandare a effetto i più strani propositi; onde impauritasi la povera donna, corse dai carabinieri a narrare quanto era accaduto e stava per accadere in casa sua, ed essi procedettero all'arresto dello scapestrato, il quale, nella solitudine del carcere, pensando alla sua pericolosa cattiveria, ne uscirà ravveduto, lo speriamo.

— Un cividalese giurato all'Esposizione di Marsiglia.

Il distinto Calligrafo e pergamenista prof. Grattoni di Cividale, è stato chiamato a formar parte del Giurì della prossima Esposizione Internazionale di Marsiglia. Congratulazioni.

— I dinamitardi scoperti.

A completamento di quanto vi scrissi giovedì sul fatto della lanciata nel torrente Cosizzo, di un involto di dinamite, vi tengo ora informati che i buli furono scoperti dal mugnaio Antonio Oviszach e denunciati ai carabinieri di S. Pietro al Natisone, i quali eseguivano ieri un sopraluogo per constatare il fatto.

I dinamitardi sono certi Bledig, Gallo e Bandy di S. Leonardo.

— Il nuovo medico di Premariacco.

A sostituire il dott. Fressi nella condotta medica del Consorzio Premariacco, Ipplis, è giunto ieri da Rovigo, ove era addetto a quell'ospedale, in qualità di secondario effettivo, il dottor Crocco.

PORDENONE.

— Consiglio Comunale.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale, ed i consiglieri erano, eccetto uno, tutti presenti. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il Consiglio nominò a membri della Commissione di vigilanza delle scuole elementari maschili per l'anno 1903-1904 i signori: Cattaneo co: Uberto, Caviezel dott. Amilcare e Toffoli dott. Luigi; e per le scuole femminili le signore: Policreti e Locatelli.

Approvò di sospendere per quest'anno di dar esecuzione alla deliberazione consigliare 16 maggio 1903 relativa alle spese di culto, e su proposta dell'onor. Monti di esperire la pratica legale solo quando gl'interessati credessero di ricorrere.

Accolse la domanda di transazione con l'Impresa Tagliariol Lorenzo per la costruzione di quattro pozzi artesiani.

Approvò infine ad unaminità il bilancio preventivo per l'esercizio 1904. Nella discussione del bilancio furono fatte osservazioni e raccomandazioni, di cui ci occuperemo particolarmente nel prossimo nu-

— Comizio pubblico al «Cojazzi».

La sala teatrale *Cojazzi* era ieri sera gremita di pubblico. L'avv. Rosso disse brevi parole per giustificare l'assenza dell'onor. Rondani al Comizio e invitò l'Assemblea a nominare il presidente. Alcune voci cominciarono a gridare: Cattaneo! Cattaneo. Dopo una breve pausa, l'avv. Rosso ripete l'invito. Due o tre ripetono il nome di Cattaneo, ai quali l'avv. Rosso risponde:

— No se miga voialtri che gavè da nominar il presidente!..

Finalmente viene designato ad assumere la presidenza l'avv. Rosso il quale dà la parola all'avv. Giuseppe Ellero, riservandosi a parlare dopo di lui.

L'oratore ringrazia d'essere stato chiamato all'ultima ora a sostituire l'onor. Rondani, occupato altrove. Invia un saluto ai congressisti di Bologna e fa l'augurio che trionfi l'unione dei diversi rappresentanti del popolo per le vittorie future del proletario. Fa quindi una carica a fondo contro gl'industrali, e viene finalmente allo sciopero di Roraigrande, del quale dualizza le cause e dice essere necessario che non si verifichi, come altra volta, l'esclusione di operaie dalla Tessitura.

Il discorso un po' lungo, talvolta umoristico e spesso acre e violento, fu vivamente applaudito.

Dopo di lui parlò con maggior moderazione l'avv. Rosso, anch'egli interrotto da frequenti applausi.

— Delle tessitrici scioperanti.

La notizia data ieri intorno alle operaie che saranno riprese al lavoro ci venne comunicata da persona degna di fede. Ora siamo lieti di poter pubblicare che *si troverà modo* di assumere possibilmente tutte le operaie, tenendo però sempre presente la condizione di abbreviare quanto è possibile il trasporto del macchinario.

Le buone disposizioni quindi del cotonificio ci danno sicuro affidamento d'una soluzione pacifica e soddisfacente, e noi l'auguriamo per la pace e il benessere di tante famiglie.

CRONACA CITTADINA

— Società operaia. La elezione del Presidente.

Domani, seguirà la votazione di ballottaggio per la nomina del Presidente. Noi, come abbiamo già espresso il parere nostro in favore della candidatura Zuliani; tanto più lo riconfermiamo, di fronte alla rinuncia assoluta del suo competitore, l'operaio Demetrio Vendruscolo.

In appoggio della candidatura Zuliani fu diramato il seguente manifesto:

Elettori operai!

Un manipolo di soci, anteponendo le proprie meschine bizze personali agli alti interessi della Società, si vale di ogni mezzo per combattere la candidatura di

Plinio Zuliani

che per la integrità di carattere, la fermezza e l'onestà di principi, il disinteressato e sincero affetto per la classe operaia si è guadagnata la simpatia di tutti gli onesti di ogni partito.

Elettori operai!

Poichè il consocio Demetrio Vendrusuolo ha lealmente dichiarato di ritirarsi dal ballottaggio, votate compatti per

Plinio Zuliani

se volete che la Società Operaia rientri finalmente in quella pace tanto necessaria per il suo incremento e che fino ad oggi fu turbata dalle mene ambiziose di pochi malcontenti.

Udine, 9 aprile 1904.

Il Comitato elettorale.

— Il concerto del Circolo Verdi.

Molti soci e molte famiglie di soci convennero al *piccolo concerto* di ieri sera.

Fu vera... improprietà di linguaggio chiamare «piccolo» questo concerto, dacchè per l'ottima scelta dei pezzi e l'inappuntabile esecuzione, non si meritava per certo tale diminutivo.

E per conoscere con quanto interesse si seguì lo svolgimento dell'intero programma, basti l'accennare che di sei brani se ne volle la replica di tre: *Sérénade discrète* del *Bosc*, una vera miniatura musicale; della melodiosa *Berceuse: Dors Bebè!* dell'Acton. e del centone tolto dalla divina *Traviata* del sommo Verdi.

Piacque pure il grazioso minuetto *Rococò* del Berger coll'altro centone su motivi del *Ballo in Maschera.*

L'egregio maestro Giacomo Verza sempre valente nel dirigere, e tutti gli esecutori, compreso il pianista signor Antonio Tosolini, furono salutati da continui applausi.

L'ottimo presidente Emanuele Albini soddisfatto dell'esito, promise di chiamare a prossimo convegno i numerosi soci... e tutti ben soddisfatti corrisponderanno al gentile invito.

— Beneficenza.

La signora Tonutti-Santi, in morte della diletta sorella *Maria Tonutti ved. Caparini*, offrì all'Ospizio Tomadini L. 50.

— Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di *Maria Tonutti ved. Caparini*: D.r Oddone Rossi L. 25, Famiglia Renier 5.

— Non è sola.

Annunciando ierl'altro che la signorina Mercedes Sandri aveva conseguito il diploma di maestra di piano; soggiungevamo ch'era la sola maestra diplomata, nella nostra città. Dobbiamo, per amore del vero, dir che non è la sola; ve ne sono altre, fra cui la signora Foresta Lepri-Chimenti, abitante in via Cicogna 34, la quale ottenne il diploma di maestra il 5 novembre 1898 e quello di abilitazione il 15 agosto 1899 presso il R. Liceo Rossini di Pesaro.

Vi è inoltre, almeno che noi sappiamo ora, un'altra: la signorina Ida Zozzoli ex allieva dei professori Franz di Udine e Giarda di Venezia, diplomata fino dal 9 luglio 1898 nello stesso Liceo Marcello dove fu testè diplomata la signorina Mercedes Sandri.

La signorina Zozzoli abita nella nostra città, in piazzetta Antonini, casa Brandis, presso le signorine Clodig: e da quell'epoca impartisce lezioni di piano a numerose allieve.

— Il cuore della nostra Regina.

Circa un mese fa la fanciuletta Assunta Masotti di Luigi, di anni otto da Cisterna, spedì all'insaputa di tutti i suoi di casa una lettera alla Regina, in cui le domandava una bambola tanto per sè, quanto per suo fratello.

Ieri un carabiniere portò alla bambina la lieta notizia che la Sovrana aveva dato ordine di spedire subito le due tanto desiderate bambole.

— Atto ancor più pietoso la Regina Elena compì verso una giovane di Venzone, alla quale poca — in seguito a supplica ricevuta — mandava una gamba artificiale per sostituire il troncone di legno di cui la poveretta era costretta a servirsi.

— Il Prefetto

Comm. Doneddù è stato promosso alla classe superiore, ma rimane ad Udine.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione agraria friulana. — Oggi si raduna il Consiglio in seduta ordinaria, alle ore 1 1¦2 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Nomina della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.
3. Domanda di premi per esposizioni di Adria e di Motta di Livenza.
4. Relazione della speciale Commissione intorno ai vantaggi o ai danni della risicoltura nella regione bassa della nostra Provincia.

Società Agenti. — L'assemblea di jersera approvò all'unanimità il resoconto economico-morale della gestione 1903; e prese atto delle comunicazioni della presidenza. Approvò pure all'unanimità l'erogazione di lire 50 alla Colonia alpina, per onorare la memoria del medico sociale dott. Clodoveo D'Agostini, e l'inscrizione del nome di lui fra i soci onorari.

Al momento della votazione per le cariche sociali, il socio Zavagna lamentò che un gruppo di soci avesse formato una lista per escludere tutti gli uscenti: e ciò malgrado questi avessero dato indubbie prove di attività e zelo intelligente.

Ciomalgrado, l'esito della votazione fu contrario agli uscenti. Difatti riuscirono tutti i candidati della opposizione meno uno: e cioè:

a consiglieri: Michelazzi Giovanni con voti 42, Omet Ugo 42, Tonini Enrico 42, Liesch Ernesto 40, Santi Ernesto 38, Moro Silvio 38 (quest'ultimo, dall'altra lista); e rimasero esclusi Botussi Vittorio ch'ebbe 37 voti, Cera Ercole 33, Zardini Gualfardo 3 , Falomo Ugo 33, Reccardini Evaristo 32;

a revisori: Valerio Italo 42, Conti Attilio 38, Rocco Luigi 37; mentre gli uscenti ebbero: Quarina Carlo voti 36, Miani Arturo 34 e Agnoli Mario (che aveva dichiarato di non accettare) 6.

Unione Velocipedistica Udinese. — Ricordiamo che alle ore 21, avrà luogo nella sede Sociale (Albergo al Telegrafo), l'assemblea generale straordinaria dei soci; e domani, domenica, la seconda gita Sociale con meta Palmanova. La partenza dalla Sede e fissata per le ore 14.

— Esposizione di lavori.

I prossimi giorni 10, 11, 12 del corr. mese (domenica, lunedì, martedì) nei locali dell'Istituto della Provvidenza vi sarà l'Esposizione dei lavori preparati dall'Associazione per le Chiese povere. L'ingresso è aperto gratuitamente a tutti.

— Per gli operai emigranti in Germania.

Il segretariato dell'emigrazione ci comunica:

Il Segretariato dell'Emigrazione avverte gli emigranti che in quattro città della Germania e cioè «*Bremerhafen - Geestemünde - Leise* e *Königsberg*» gli imprenditori hanno proclamato la **serrata** generale di tutti gli operai addetti all'edilizia. Nessuno deve recarsi in quelle località ove i nostri compagni di lavoro dovranno lottare ad oltranza contro le forze unite dei capitalisti.

— La gita a Santa Caterina.

Domani, sui prati di Santa Caterina, si terrà la tradizionale festa annuale, dovuta sospendere il secondo giorno di Pasqua, causa il cattivo tempo.

ULTIMA ORA

FESTE ITALO FRANCESI.

TORINO, 9. Il ministro Giolitti è partito per Roma alle 2 25 salutato alla stazione dalle autorità.

Vi fu un banchetto offerto all'albergo Europa dal municipio alla rappresentanza municipale parigina. Brindarono applauditissimi il sindaco Daville, il senatore Casana, il deputato Danco. La musica in piazza Castello suonò gli inni italiano e francese applauditissimi. I rappresentanti di Parigi sono partiti per Milano alle ora 10.

MILANO, 9. I rappresentanti del consiglio municipale di Parigi sono giunti alle 23.15. Scesero all'albergo Milano. Stamane vi fu un solenne ricevimento in loro onore.

Nel pomeriggio partiranno per Venezia.

VENEZIA, 9. Daville ed i consiglieri formanti la rappresentanza municipale di Parigi, arriveranno a Venezia queste sera, alle 6 40, ed alloggeranno all'*Hotel «Britannia»*. Ad incontrarli alla stazione si recheranno il Sindaco e la Giunta.

Domenica mattina, alle 11, avrà luogo al Municipio il ricevimento in loro onore e la sera, alle 8, all'*Hotel «Britannia»* seguirà il pranzo offerto dal Municipio.

Cannoniere giapponesi alla foce del Ialu.

PIETROBURGO, 9. Telegrammi dall'estremo oriente, segnalano che Cannoniere giapponese trovansi alla foce del Ialu. Confermasi, che se i giapponesi tentassero passare i fiumi russi, opporrebbero soltanto una debole resistenza.

Ritiensi che qui i giapponesi cambino il loro piano di campagna e che si tengano sulla difensiva in Corea.

Luigi Montico, gerente responsabile

Sopraffatto e vinto da acutissimo male si spegneva jeri **LINO TOSOLINI** di anni 9.

Alla memoria del dolcissimo fanciulletto, che a me recava contento ogni giorno il giornale di sua ottima famiglie, sento il bisogno di portare pubblicamente il particolare mesto tributo del mio sincero rimpianto.

Che dalle splendide sfere, ove in rôva vita ti aggiri, possano piovere sui tuoi cari desolatissimi, che tanto ti amarono, larghi e copiosi i raggi del conforto, che la parola non sa altrimenti trovare!

Pocenia, 8 aprile 1904.

Dott. E. C.

Questa mane repentinamente spirò l'angioletto

Silvia Mattioni

di mesi 18.

I genitori e congiunti addolorati ce danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

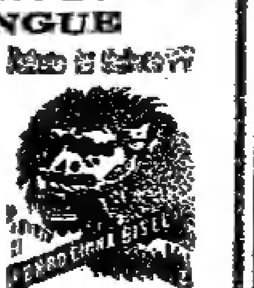
I funerali avranno luogo domani 10 alle ore 9 partendo dalla casa in via Pracchiuso n. 2

Udine, 9 Aprile 1904.

Ringraziamento.

La sorella e congiunti dell'adorata *Maria Tonutti ved. Caparini* ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in qualsiasi modo vollero concorrere ad onorare la memoria dalla loro cara defunta

Comperate
Foulard-Setai
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.
Specialità: **Foulards seta** stampati, **seta greggia, Méssalines, Louisines, Ricami svizzeri** ecc., per abiti e camicette da L. 1.20 il metro.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio à domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna L 74 (Svizzera)
Esportazione seterie. di— Fornitori di Real Case.

CURA PRIMAVERILE
DEL SANGUE
Ferro China Bisleri


Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori «ad ogni aspettativa anche in casi «gravi di anemie e di debilitamenti «organici consecutivi a malattie di «lunga durata. 8
Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.

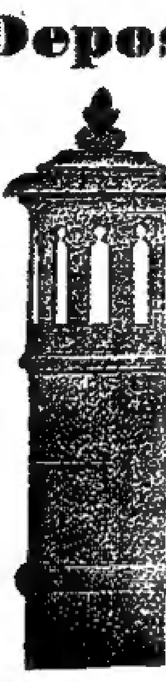
Se il primo dei paragrafi che seguono in qualche modo vi riguarda, avete il massimo interesse a prendere in considerazione il terzo ed il quarto.
SINTOMI. — "Ritardo nella dentizione, gracilità, sviluppo stentato, pallidezza, inappetenza.,,
MALATTIA. — Rachitismo incipiente.,,
CURA. — "EMULSIONE SCOTT,,
RISULTATO. — "La cura della EMULSIONE SCOTT ha operato una felice trasformazione nel mio bambino. Le sue gambine si sono rinforzate e già riesce a fare qualche passo, gli nacquero anche quattro denti senza disturbo alcuno; non ha più le glandule ingrossate. L'appetito e la colorazione delle carni sono delle più promettenti.,, Togliamo questi periodi da una lettera del signor G. Sommariva, Vicolo S. Spirito, N. 2, Milano.
Vendesi nelle farmacie Chiedere soltanto la genuina EMULSIONE SCOTT con la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Malattie d'orecchio, gola e naso
D. G. VITALBA, Specialista
Visite tutti i giorni 11-12-15-17.
S. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia

D.r G. Riva
UDINE - Via dei Teatri, 15 - UDINE
Organi Americani
Primario Stabilimento PIANOFORTI
fondato nell'anno 1879
la più ricca mostra premiata all'Esposizione Regionale
Vendita — Scambi

Noleggio — Occasioni
HARMONIUMS
Piani melodici brevettati
Grande assortimento istrumenti delle principali fabbriche d'Europa

Gabinetto dentistico
D.r Luigi Spellanzon
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine Piazza del Duomo.3

I.ng C. Fachini
Deposito macchine ed accessori
Telef. 1 40 - **UDINE** - Via Manin

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata
Ditta d.r PICCINELLI e C. di Bergamo
Tubi, pezzi speciali ed accessori
per l'impianto di fognature e condutture d'acqua

PAVIMENTI resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi;
FORNITURE INDUSTRIALI per fabbriche acido solforico
MATERIALE IMPERMEABILE
inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

ANTICA DITTA
Pasquale Tremonti
UDINE
Impianti Completi
di LATTERIE
Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:
Caglio - tele - coloranti - termometri - bacinelle - secchioni - sonde - raschte - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.
Si costruiscono
CALDAIE e FORNELLI
per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio
Il più economico e razionale fornello per latterie è il
Distributore del fuoco brevetto Tremonti
premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

CANDIDO BRUNI
UDINE — MERCATOVECCHIO 6-8 — UDINE
Esclusivo depositario
Busti e Calzature
delle primarie manifatture italiane ed estere
SI ACCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI
Rappresentate della
Ingrosso

Cataloghi gratis a richiesta
Dettaglio

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto, 54

SEMI PRIMAVERILI.

Erba Medica, qualità extra ... 160 · 1.90
Erba Medica, qualità corrente ... 130 · 1.60
Trifoglio Pratense, qualità extra ... 95 · 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr. ... 95 · 1.50
Trifoglio Ladino ladigiano ... 500 · 9.20
Lupinella o Crocetta ... 160 · 1.20
Sulla o Guadarobio ... 170 · 1.50
Lotus o Ginestrina ... 150 · 2.—
Loietto o Maggenga ... 60 · 0.70
Loietto Inglese o Ray Grass ... 80 · 0.90
Fieno Greco o Trigonella ... 40 · 0.50
Veccia grossa, per foraggio ... 30 · 0.40
Favetta cavallina ... 30 · 0.40
Miglio comune ... 25 · 0.35
Ravizzone comune ... 50 · 0.60
Veccia vellutata ... 100 · 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

Prezzo per un chilo
Barbabiet. da for. dette Vacche L. 2.50
Barbabietola da zucchero ... 1.20
Carota da foraggio ... 5.—
Rapa da foraggio ... 2.—
Zucche da foraggio ... 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE

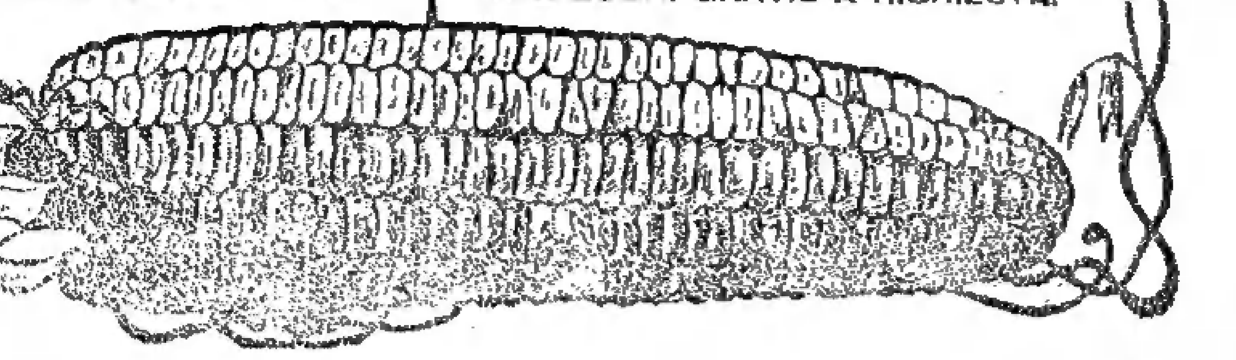
Prezzo per m. ch.
Frumentone dente di cavallo bianco L. 35 L. 0.40
Frumentone giallo lombardo ... 30 · 0.40
Frumento Marzuolo Ferrarese ... 35 · 0.45
Frumento Noè primaverile ... 35 · 0.45
Avena primav. Patata di Scozia ... 32 · 0.40
Avena nera d'Ungheria ... 35 · 0.45
Orzo di primavera comune ... 30 · 0.40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6.—, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi da difesa — per Ornamento — Magnolie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rampicanti — Gigli — Tuberose ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano — OTTONE KOCH — Milano

Olii e grassi ... ne, **grassi d'adesione** per cinghie di ... vegetali e metalliche.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

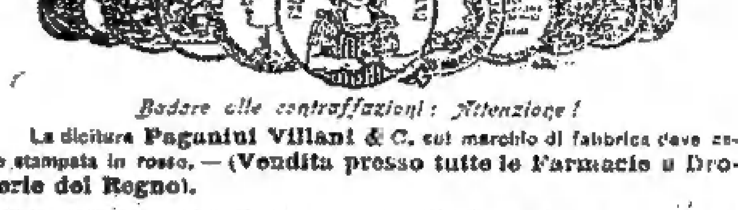
Acqua Minerale da Tavola

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.



Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** col marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (**Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno**).

Cerotto Bertelli

(ARNIKOS)

meraviglioso rimedio contro i

DOLORI alle RENI

Dolori ai lombi — *prodotti dalla gravidanza*

Sciatica - Affanno - Asma

Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80. *Società A. BERTELLI e C., Milano*

Igiene — *Salute*

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calciolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina-rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Esate da oltre un decennio nei Primari Ospedali

ALCALINA DUPRÈ

(uso Vichy)

DIURETICA DIGESTIVA DISSETANTE

Bott. mezze speciali per **Alberghi, Ristoranti** ecc.

Grand Prix

Parigi, Londra e Budapest

Onorificenze ultimamente ottenuta

SALI

uso

KARLSBAD

efficacissimi pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.

Ottenuti con sostanze purissime

PURGATIVA DUPRÈ

Guarisce la Stitichezza

le Emorroidi

e le Congestioni Viscerali

È il miglior purgante!

20 anni di ottimo successo

Polveri p. Montecatini

artificiale in scatole da 12 dosi (litro)

(L. 0.60 oltre le spese postali)

SPUMANTINA

Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere)

(L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY

ARTIFICIALI

in scatole da 10 dosi (litro) L. **0.50** — da 20 dosi (litro) L. **0.90** oltre le spese postali.

Vendita presso le farmacie e drogherie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Comessatti*

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 6.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Impossibile Concorrenza?!!

È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo.

Per sole Lire 15 potete acquistare il fonografo

MONDIALE

con 6 cilindri straordinari e sceltissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Gioba a L. 1 caduno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d'ogni genere e qualità. Sconto ai rivenditori.

Indirizzare vaglia o cartolina-vaglia all'

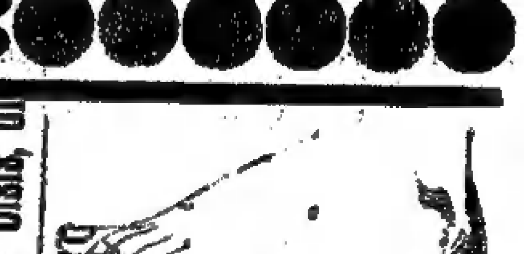
Unione Fonografica Milanese

Milano — via A. Tadino, n. 5 - Succ.: Carlo Goldoni, n. 3.

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Cisis, 8



Spilimbergo (Friuli)

Affittasi col 15 Maggio Albergo avviato AL POLIGONO Borgo nuovo, nel centro del Capoluogo.

Rivolgersi al proprietario Giovanni Gri non più tardi del 30 Aprile p. v.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Fiaschetteria Toscana

UDINE - Via della Posta N. 8 - UDINE

Premiata Ditta VALENTE TOZZINI

Sedi Principali:

Venezia, Padova, Milano, Modena, Treviso, Savona

Vendita all'ingrosso ed al minuto con deposito fuori Porta Aquileja

Vino toscano genuino

di lusso e da pasto

a prezzi da non temere concorrenza

confezionato e conservato in fiaschi, consegna a domicilio gratis

Rappresentante per Città e Provincia **Bagnoli Quintilio**

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

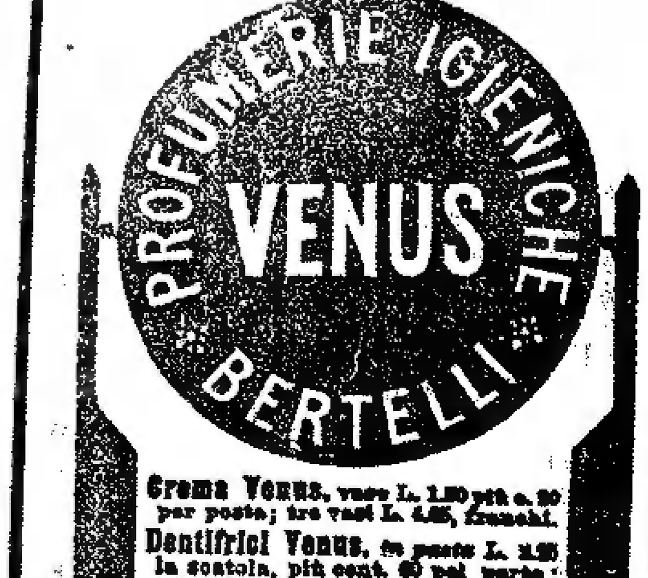
Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Prezzi convenientissimi

Situazione indipendente e serissima offresi a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta da 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a Mr **Desèvre,** Entreprise Générale, 123, rue Caulaincourt Parigi. Indicare il nome del giornale.



Crema Venus, vaso L. 1.50 più c. 20 per posta; tre vasi L. 4.25, franchi.
Dentifrici Venus, in pasta L. 1.25 la scatola, più cent. 20 pel porto; elixir L. 2.75 il flacone, più cent. 20 pel porto; in polvere L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.
Estratto Venus, flacone L. 4.50, più c. 60 di porto; 3 flac. L. 12.75, franchi.
Lozione Venus (acqua per capelli), semplice o al petrolio, un flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta.
Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75, di cartone L. 2, più c. 20 di porto.
Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco

DESCRIZIONE GENERALE DEL MANICOMIO.

Uno sguardo in generale.

Si accede allo stabilimento da un ampio stradone, con due viali laterali, staccantesi dalla strada comunale per Pozzuolo.

Il manicomio come apparisce dal piano generale, presenta una configurazione semplice e simmetrica rispetto all'asse. Consiste in tre ample zone ben distinte e rese indipendenti, mediante muri d'ambito, dalle comunicazioni esterne. La zona centrale comprende l'edificio a tre piani per la direzione, l'amministrazione e gli alloggi del direttore, dei medici, dell'economo. (Vedi pianta: è segnata col n. 2.)

Proseguendo nella zona centrale, da Sud a Nord, lungo la linea mediana, s'incontra l'edificio pei servizi di vivanderia, il fabbricato pel servizio idroterapico, l'oratorio, il fabbricato ad uso lavanderia, e più a nord, staccati dagli altri fabbricati, entro speciale recinto, il padiglione d'isolamento per le malattie infettive, ed i locali pel servizio necroscopico. (Sono i numeri 3, 4, 5, 6, 14 e 15 della pianta).

Le due zone laterali comprendono i padiglioni pel ricovero dei maniaci: la zona a destra è destinata alla *sezione femminile*, quella a sinistra alla *maschile*.

Entrambe le sezioni constano di *5 padiglioni* destinati, procedendo da Sud a Nord, ai riparti

dozzinanti (n. 7)
accettazione e infermeria (n. 8)
tranquilli (n. 10)
isolamento (n. 11)
lavoratori (n. 9 e 12)

Al fine di meglio isolare i riparti di accettazione e dei tranquilli si lasciò una zona libera in comunicazione con la zona centrale.

La cubatura dei dormitori tranquilli e osservazione si calcolò per modo che ad ogni letto abbiano a corrispondere non meno di mc. 40 di volume, per attenersi al dato medio suggerito dalla tecnica manicomiale; e la cubatura delle infermerie si computò in guisa da provvedere a mc. 60 per letto. L'altezza dei piani si tenne in tutti fabbricati di m. 480.

Alla ventilazione degli ambienti si provvide mediante numerose finestre, situate a riscontro, applicandovi serramenti atti a rendere facile il ricambio dell'aria, con maniglia a snodo.

I cessi vennero situati in sorrette esterne e seguendo i suggerimenti dell'illustre prof. Tamburini, direttore del manicomio di Reggio Emilia.

Descrizione dei fabbricati.

Il fabbricato per la *direzione* comprende al piano terreno i locali pel portiere, i gabinetti del direttore e dei medici, gli uffici di amministrazione; ai piani superiori le abitazioni del direttore, dei medici, dell'economo. Due scale rendono indipendenti le parti destinate agli alloggi a sinistra, da quelli a destra. I cessi sono convenientemente posti in tutti i piani alle estremità del fabbricato.

Cantine d'ambo i lati.

I *padiglioni di accettazione con annessa infermeria* comprendono al piano terra un porticato ad uso ambulatorio, un dormitorio per tranquilli, di mc. 480 oltre a locali per refettorio, soggiorno, parlatorio, bagno e cucinetta, e corridoi della larghezza di *m. 2.50*.

Al piano superiore si accede da due scale, nell'intento di rendere indipendente la infermeria dal riparto di accettazione.

L'infermeria consta di un ampio dormitoio di *mc. 650*, dove possono pernottare in comune quattordici ammalati; di stanze per infermieri, di 5 camere per malati che occorra di separare, e di stanze ad uso guardaroba e lavabo.

I dormitori a sinistra per i tranquilli sono due, l'uno di *mc. 650* l'altro di *mc. 550*; tre stanze per gli infermieri completano il riparto.

I padiglioni destinati al ricovero dei *tranquilli* constano al piano terreno di una galleria chiusa larga m. 2.50, ad uso ambulatorio, di una sala di soggiorno e di altra ad uso refettorio, di ambienti speciali per cucinetta, lavandino e bagno, e di 5 camere di sequestro, più di stanze per infermieri. Tutti i locali sono resi indipendenti mediante ampi corridoi.

Il primo piano comprende due dormitori di uguale ampiezza (*mc. 650*), n. 6 camere da letto per maniaci da tener isolati, e due stanze destinate agli infermieri.

I padiglioni per l'*isolamento* (agitati) constano del solo piano terreno, e rappresentano il sistema misto dell'isolamento e della vita comune. Sono costituiti di un ampio corridoio chiuso, di una sala per soggiorno e di altra ad uso refettorio, e di tre camere pei sorveglianti. Per gli infermi che possono pernottare in comune si provvide un dormitorio di *mc. 360* e con altri dormitori minori; mentre per gli ammalati da segregare provvedono varie stanze della capacità di *mc. 66* ciascuna. I comparti sono inoltre provvisti dei bagni, di cucinetta ecc.

Il padiglione pei *lavoratori* degli uomini comprende 7 locali da destinarsi ai diversi mestieri *(tessitori e materassai, calzolai, falegnami, fabbri)*.

Il padiglione pei *lavoratori donne* è per metà destinato ai gabinetti scientifici, l'altra metà per la guardaroba.

I padiglioni per *dozzinanti*, situati lateralmente alla direzione, sono recinti da giardini.

Sono progettati in modo che possono contenere 20 pensionati ciascuno, e col concetto che vi sieno due categorie di rette, l'una più elevata pei richiedenti camere particolari, l'altra più bassa pei dormienti in comune. Detti padiglioni comprendono al pianoterra un porticato chiuso quale ambulatorio — apribile nell'estate — e sale da soggiorno e da refettorio, più ambienti ad uso parlatorio, infermiere di guardia, medico, cucinetta e bagno, oltre a tre camere d'isolamento.

Il primo piano consta di stanze per infermieri, di un dormitorio di *mc. 400* di capacità, di n. 9 stanze particolari, alcune delle quali con annesso stanzino.

Il fabbricato ad uso *servizi generali* consta di un'ampia cucina di *mq. 100* d'area, con annessa sbrattacucina, di due stanze per dispensa vivande, del gabinetto dell'ispettrice, di magazzino e legnaia, più di un cortiletto interno con latrina.

Il fabbricato destinato al servizio idroterapico comprende un ambiente per docciature, con annessi spogliatoio e salvaroba, e *n. 6* stanzini per bagni particolari; più di un locale pel medico e corridoio di disbrigo.

L'*oratorio* consta di una sala semplicissima, esclusa qualsiasi decorazione dispendiosa, con giusto concetto di bandire, per ragioni economiche ed anche morali, quanto sa di lusso in questo asilo della sventura.

La *lavanderia*, progettata giusta i moderni sistemi adottati nei principali manicomi, cioè per la lavatura a vapore, consta di due ampli ambienti, l'uno destinato alle vasche lisciviatrici e ai lavatoi, l'altro alle caldaie a vapore ed all'asciugatoio ad aria calda, con annessi locali ad uso magazzino, piegatura della biancheria e stanza per l'ispettrice.

Il *padiglione d'isolamento per malattie infettive*, consiste di 2 dormitori della capacità di *mc. 308* ciascuno, e di ambienti speciali per infermieri, per bagni, per cucinetta e latrina.

Il *servizio necroscop'co* comprende le celle mortuaria ed anatomica, aventi entrambe l'area di *mq. 42*, separate da vestibolo largo m. 4.00.

***

Sono complessivamente *18 fabbricati* compreso il fabbricato laterale a destra, all'ingresso dello stabilimento, destinato ad uso portineria e scuderia; diciotto fabbricati, sorgenti simetricamente in mezzo a giardini, separati da viali, da bassi muricciuoli di cinta (le filiate intessute non si vedono da lungi): si che tutto il complesso da l'idea di un paese nuovo, sorto per miracolo in poco più d'un anno.

***

E tutto all'intorno, il terreno appartiene alla Provincia: ben settantacinque campi di estensione, venticinque circa sul dinanzi e cinquanta dietro «il paese»: terreni dove sorgerà la «colonia», terreni che i ricoverati stessi feconderanno col loro sudore.

Sistema di costruzione.

Nella costruzione si seguì molto opportunamente il criterio dell'economia, senza pregiudizio della stabilità e della proprietà dei fabbricati, nè tampoco delle esigenze igieniche.

Le murature in fondazione si costruirono in calcestruzzo con malta di calce idraulica; quelle in elevazione, di sasso con legati di mattoni e malta di calce idraulica; le pareti di mattoni; gl'intonachi di calce idraulica con tutte le pareti verniciate ad olio fino all'altezza di metri 5.50. provvedimento indispensabile nei riguardi igienici e per la pulizia degli ambienti.

I pavimenti al piano terreno si eseguirono parte in battuto di calcestruzzo con superiore strato di cemento portland — pavimenti molto in uso, facilmente lavabili ed economici e preferibili a quelli in asfalto; parte in quadrelli di cemento a diverse tinte forniti dalla ditta cittadina D'Aronco. Al piano superiore si adottarono pavimenti di mattonelle speciali di terracotta, ceramiche della ditta Appiani di Treviso sopra solai di poutrelles con volterrane della Ditta Trevisan di Villaveria.

Per le armature dei tetti, trattandosi di non grandi campate, si adottò il tipo comune in legname abete con copertura di pianelle e tegole di terracotta.

Pei serramenti si adottò un tipo che corrisponde ai migliori sistemi moderni, eseguendo le porte liscie senza rilievi o modanature, escluse le inferriate fisse, applicando invece al serramento piccoli vetri fissati su telai di ferro.

Gli Impianti.

Acqua potabile. — Si effettuò la derivazione dall'acquedotto comunale, eseguendo la presa alla Barriera Grazzano, e la condottura principale lungo la strada per Pozzuolo con tubo in ghisa del diametro di 60 millimetri, lunghezza m. 2600. Dall'ingresso dello stabilimento l'acquedotto venne distribuito nei vari fabbricati mediante una rete di tubi della lunghezza complessiva di m. 3500, e con N.o 210 rubinetti di scarico e 90 bacinelle.

Impianto idroterapico. — Venne affidato al noto stabilimento Besana Ing. Felice Comi e C. di Milano. Comprende la doccia a scheletro, — il semicupio, — doccie diverse laterali, dorsali, a pioggia, a colonna, ad aghi, — la robinetteria completa per la manovra delle varie doccie a caldo e a freddo e per le vasche da bagno — il tutto in ottone nichellato. Il lavoro fu compiuto dallo stabilimento Besana a perfezione e giusta i più recenti progressi per simili impianti.

Lavanderia a vapore. — Tale impianto interessantissimo venne pure affidato allo Stabilimento Besana. Comprende una caldaia verticale tubolare di 16 metri quadrati, generatrice del vapore; — una motrice fissa orizzontale della forza di sei cavalli; — grandi serbatoi per l'acqua; recipienti in lamiera di ferro zincato per raccogliere l'acqua di condensazione, per la lisciva e per lo sgrassamento e l'ammollamento della biancheria; — macchina lisciviatrice per bollitura, lavatura, risciacquatura, capace di lavare in un'ora cento chilogrammi di biancheria asciutta; — idroestrattore centrifugo con tamburo in rame, capace di due mila giri al minuto; — asciugatoio composto di tubi nervati di ghisa riscaldati a vapore.

Con apposita tubulazione sotterranea bene avvolta da materie isolanti, il vapore della caldaia viene portato e distribuito nel fabbricato del servizio idroterapico in corrispondenza con tutte le vasche da bagno.

Impianto della Cucina. — Consiste di una Cucina economica pel servizio di oltre 400 persone, lunga metri 3 50, per m. 1.80, fornita dal Besana, di costruzione solidissima in lastre di ghisa e lamiere di ferro fortemente saldate. Comprende tre focolari e tre fornelli, due ampi forni per arrosto, due stufe e sottoforni, due grandi pentole in rame delle rispettive capacità di litri 200 e 150, una vasca di rame della capacità di litri 100, due altre grandi pentole di rame della capacità di 100 litri ciascuna, una grue pel sollevamento e trasporto delle pentole maggiori fuori corpo della cucina."

A parte, un fornello con grande caldaia, grue e meccanismo per la confezione di circa duecento chilogrammi di polenta.

Impianto illuminazione elettrica. — La corrente elettrica proviene dall'officina Malignani di S. Osvaldo. Viene immagazzinata di giorno in una batteria di accumulatori, forniti dallo stabilimento *Accumulatoren Werke E. Schulz di Witten au. d. Ruhr* (Germania) composta di 74 elementi della capacità di 700 amp ore.

Numero 450 lampade ad incandescenza sono distribuite nei vari riparti, nei piazzali e lungo i viali. Le linee di distribuzione interna, l'impianto delle lampade, il quadro di distribuzione con amperometri, voltametri inseritori degli elementi e gli attacchi degli accumulatori al quadro vennero eseguiti dalla ditta cittadina Ing.i Fachini e Schiavi.

Impianto parafulmini. — Numero quaranta asse disposte razionalmente sui vari fabbricati per proteggere l'ampia zona occupata dallo Stabilimento, vennero fornite dalla ditta cittadina Giuseppe Calligaris. Sono snodate con contrappeso, per la facilità delle riparazioni.

Impianto telefonico e suonerie elettriche. — Tutti i riparti sono collegati con la direzione da rete telefonica, e la direzione con la città.

L'impianto fu eseguito dalla ditta cittadina Jac bi.

Impianto viali e giardini. — Lo Stabilimento Agro orticolo Buri e C.i di Udine eseguì l'impianto dei viali con 600 alberi di varie essenze: platani, robinie, mimose, aceri, carpani, catalpe, olmi, tigli.

Le siepi lungo i muretti divisori dei riparti, formate principalmente da evonimus, hanno la lunghezza complessiva di oltre un chilometro.

Nei diversi giardini sono distribuite N. 275 conifere, 500 arbusti a foglie sempreverdi e a foglie cadenti, oltre a parecchie magnolie e palmizi.

Appalto e durata del lavoro.

Le opere murarie e i serramenti riuscirono appaltati nel luglio 1902 ad una sola impresa costruttrice, la conosciuta ditta *Martinato Vittorio* di Verona, da parecchi anni stabilitasi nella nostra città.

Il Martinato, coadiuvato dal valente appaltatore *Contini Tomaso*, pure di Verona, iniziò i lavori di fondazione nel successivo mese di *settembre*, poi li dovette sospendere nel *novembre* in causa dei geli e li riprese nel marzo 1903 procedendo fino al termine, 31 gennaio 1904, senza interruzione e con la massima alacrità, impiegando nel periodo intensivo oltre seicento operai.

Facendo un calcolo medio, si può dire che il lavoro fu compiuto in trecento giorni lavorativi, con l'impiego di circa trecento operai divisi per isquadre.

Agli operai si era individualmente garantita una mercede fissa giornaliera, mentre a lavoro finito questo si conteggiava a un dato prezzo e l'impresa pagava tutta la differenza in più che ne fosse risultata. Così le squadre erano stimolate a lavorare alacremente, e spiegando una maggiore attività conciliavano il proprio interesse con quello dell'impresa. Fu, si può dire, merito di queste bene ideate disposizioni che i diciotto fabbricati — alcuni, imponenti per la loro mole — poterono essere compiuti in tempo relativamente breve.

Alcune cifre

A titolo di curiosità soggiungeremo che vi sono, tra tutti i fabbricati:

128 porte esterne;
516 » interne;
810 finestre per le quali furono consumati 2 vagoni di lastre;

e che, nelle costruzioni, furono impiegati:

1,500,000 mattoni
500,000 tegole
500,000 tavelle
20,000 quintali fra cementi e calci!

***

I lavori di pittura — per un importo di circa dodicimila lire — furono eseguiti dal bravo nostro ornalista, Vincenzo Mattioni — sia per le coloriture e verniciature dei muri nei vari riparti, sia per i semplicissimi ornati esterni e della Chiesa, come per le pitture decorative nelle stanze del riparto centrale, direzione e amministrazione.

***

I lavori furono, si può dire ogni giorno visitati dall'ingegnere progettista cav. uff. G. B. Cantarutti; e sorvegliati dall'incaricato speciale signor Gervasi, del quale è il bel disegno che fregia questo numero del nostro giornale.

L'area dello Stabilimento e della unita Colonia agricola.

La provincia fece il primo acquisto di 60 campi friulani dall'Ing. Fachini; successivamente acquistò altri 20 campi dalla sig. Co. de Puppi; in seguito, altri 20 campi da varie ditte lungo la strada di Pozzuolo. Con ciò la proprietà della provincia è rappresentata da cento campi tutti riuniti, dei quali oltre *venti* sono entro il recinto dello stabilimento, ed i rimanenti saranno destinati alla Colonia Agricola, la quale riteniamo non tarderà a raggiungere completo sviluppo, completando così anche i sistemi di cura e riuscendo di vantaggio al bilancio provinciale col fornire parte delle vittuarie.

La spesa.

I lavori tutti, benchè da breve tempo ultimati, sono già liquidati con le imprese assuntrici, esempio quasi unico e segno di straordinaria attività da parte della direzione; perciò meritevole di essere avvertito con parole di encomio.

Da informazioni assunte, ci risulta che la spesa complessiva del grandioso Stabilimento si aggira intorno alle *ottocentomila lire*, così ripartite:

lire 80000 per acquisto fondi e per direzione e sorveglianza,
lire 600000 per le costruzioni e gl'impianti,
lire 120.000 per l'arredamento.

L'ARREDAMENTO.

Non sarà discaro ai lettori di avere qualche altra cifra anche nei riguardi dell'arredamento.

Il manicomio, nella parte diremo così comune, è capace di ricoverare trecento e sessanta ammalati. Per intanto, si trovano già pronti 300 letti circa, compresi quelli degli infermiere.

Tutte le 300 lettiere sono in ferro, e nella gran parte furono fornite dalla ditta Luzzatti e Finzi di Venezia; il resto, dalla ditta Giovanni Piana di Torino. Fa una certa impressione, ora, in chi visita il manicomio, vedere nei dormitoi grandi quelle lunghe fila di letti dalle coperture bianche candide. Ogni letto è fornito di due materassi, uno di crine ed uno di lana: materassi che furono fatti lavorare in economia, a Udine, valendosi dell'opera di diversi materassai della città.

Le lettiere portano anche il ripostiglio per gli indumenti.

Pure a ditte e operai della città si è ricorso per l'acquisto della tela per i letti, delle cotonine colorate per i vestiti dei malati e degli infermieri; per la confezione di vestiti e di scarpe: si hanno già in pronto circa cinquecento vestiti e altrettante paia di scarpe.

Accanto al letto, vi sono i laterali pure in ferro, forniti dalla ditta Luzzatti e Finzi di Venezia.

Le 36 lettiere per i dozzinanti sono anche in ferro, ma di tipo differente: e poichè per i dozzinanti si hanno due classi, ve n'è di ornate a dipinti e perfino a madreperla. Furono pur queste, coi propri laterali, fornite dalla ditta Luzzatti e Finzi di Venezia.

Altri oggetti di arredamento sono i tavoli: nei refettori, col coperto di marmo di Carrara; altri, in legno. Tutti questi tavoli furono forniti dalla ditta Sello. Poi, le panche, in legno e ferro, fornite dalla ditta Ugo Quargnolo, che ha una prosperosa officina sul viale esterno di circonvallazione fra Poscolle e Villalta.

Le terraglie furono fornite quasi totalmente dalla ditta Richard e Ginori di Milano; in piccola parte dalla ditta Galvani di Pordenone.

La lettiga pel trasporto ammalati — la lettiga pel trasporto dei morti, tutto l'occorrente per la camera mortuaria e per la sala anatomica furono fornite dalla casa Carboni di Milano; mentre il materiale per il gabinetto scientifico viene da una Casa di Venezia.

Il personale.

Il Manicomio ha:

Il direttore, prof. Giuseppe Antonini;
un medico aiuto, dott. D'Ormea;
un medico assistente, dott. Zanon;
e per la parte amministrativa:
un economo, sig. Croattini;
un contabile, sig. Zuliani;

Vi è poi il cappellano — un prete settuagenario ch'era economo spirituale a Sclaunicco, don Pagnacco.

***

Quanto a medicinali e viveri, si ricorse al sistema delle forniture. Così, per la farmacia, fornitore è il signor Plinio Zuliani;

per il vino, la ditta Provera di Treviso:

e via via, con fornitori cittadini, si è provvisto per la fornitura del pane, della carne, ecc.

***

Quanto al personale che diremo di «fatica,» esso è composto come segue:

sedici infermieri addetti alla diretta custodia degli ammalati;
quattro operai
cinque fra sorvellanti e portieri;
sedici infermiere;
sei suore addette ai servizi generali ed alla sorveglianza.

I turni di guardia sono divisi «per quattro», cioè ogni infermiere avrà una mezza nottata di guardia, una notte di riposo, una seconda mezza nottata di guardia e la nottata d'uscita.

Infermieri ed infermiere furono scelti fra la gente della regione, specie nei paesi intorno a Udine. Una metà di essi fu inviata per più mesi al Manicomio di Bergamo, affinchè vi si instruisse sui modi con cui va razionalmente disimpegnato il loro importante e pietoso ufficio.

DIFFIDA

Il Liquore Strega, che tanto favore gode fra i consumatori, come tutti i buoni prodotti, è fatto segno alla più bassa e sleale concorrenza da fabbricanti, i quali, privi di ogni iniziativa, non fanno che imitare fraudolentemente i prodotti più accreditati. Molti falsificatori furono denunciati al magistrato, e quanti altri verranno sorpresi da noi o dai nostri numerosi agenti, lo saranno anch'essi inesorabilmente. Mettiamo intanto sull'avviso i signori che intendono gustare il vero Liquore Strega, badare che tutte le bottiglie originali sono munite sulla capsula della Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano, nonchè della Marca di fabbrica nell'etichetta rappresentata da una vecchia colla scopa sulla spalla

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

Per la Pittura "Zonca,,

Mi pregio partecipare alla mia rispettabile Clientela che il signor Giusto Muratti ha affidato a me l'esclusiva per l'esecuzione qui ed in provincia dei lavori coll'impiego delle rinomate *Pitture Zonca*, di cui tiene sempre un deposito bene assortito.

La qualità superiore ed il sistema d'applicazione di queste coloriture è già favorevolmente noto; le superfici con esse dipinte sia sui muri che sui manufatti in ferro ed in legno riescono bene eguagliate e lucide come uno smalto, raggiungendo il massimo grado di perfezione e di durata.

Dette pitture rispondono anche a tutte le necessità dell'igiene.

Mi è grato poi poter assicurare che detti lavori verranno da me eseguiti a perfetta regola d'arte e con la massima cura e sollecitudine

VINCENZO MATTIONI
Pittore-decoratore
Via Pracchiuso N. 2

Preventivi a richiesta e cataloghi gratis.

D.r G. Riva

UDINE - Via dei Teatri, 15 - UDINE

Organi Americani — HARMONIUMS

Primario Stabilimento PIANOFORTI
fondato nell'anno 1879
la più ricca mostra premiata all'Esposizione Regionale

Vendita — Scambi — Noleggio — Occasioni

Piani melodici brevettati
Grande assortimento istrumenti
delle principali fabbriche d'Europa

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso
Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini — Tarcento** (Udine)
L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. . 9 franco nel Regno.

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Tessere e premio.

La ditta Luigi Pittoni si pregia render noto alla sua numerosa clientela, che fin dal giorno 28 marzo praticò un sistema nuovo della Tessera Premio, mediante il registratore automatico cassa, rilasciando al cliente, per ogni cent. 25 di spese in contanti; una tessera; e stabilendo che quando il numero delle tessere sia di 150 il cliente abbia diritto ad un premio in merce dell'importo di L. 1.

Questo sistema di premio è più favorevole al cliente, perchè esso acquista il diritto di riceverlo in un breve termine di scadenza; e con di più, vi acquistano facilmente diritto anche quei clienti che, per non avere famiglia numerosa hanno minor consumo e quindi minore spesa giornaliera.

In quanto poi alla bontà della merce e alla modicità dei prezzi, non crede il sottoscritto aver bisogno di affermare che saranno di tutta convenienza: il passato è garanzia sufficiente per tutta la clientela.

Ditta Luigi Pittoni

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Crema Venus, vaso L. 1.50 più c. 50 per posta; tre vasi L. 4.50, franchi.
Dentifrici Venus, in pasta L. 2.25 la scatola, più cent. 60 pel porto; elisir L. 2.75 il flacone, più cent. 60 pel porto; in polvere L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.
Estratto Venus, flacone L. 4.50, più c. 60 di porto; 6 flac. L. 25.—, franchi.
Lozione Venus (acqua per capelli semplice e al petrolio), un flacone L. 1.75, più cent. 60 per porto.
Vellutina Venus bianca, rosea e rachel, scatola porcellana L. 2.50, di cartone L. 2, più c. 60 di porto.
Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Non adoperate più tinture dan ricorrete all'Insuperab

Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901. Il Direttore
Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re *Via Daniele Manin.*

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con medaglia d'Oro.

L. MARCHI

Casa di Confezione

Mantelli - Costumi - Blouses

Corredi da sposa e da casa
Biancheria confezionata

Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria
Novembre 1900
e Regionale Settembre 1903

Tosse Canina

Cura radicale col Siroppo Drosera *Marchi* preparato dal farmacista Umberto Crico di Vicenza.

Deposito pel Veneto: PAOLO SELMO E FIGLI VERONA.

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia **- UDINE -** di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi
per la Nichellatura
Argentatura
Doratura e Ramatura d'ogni metallo
Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli
Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ:
FERRAMENTA PER FABBRICATI

Perchè si è costituito il nuovo Manicomio.

Il chiarissimo dottore Giuseppe ntonini, direttore del Manicomio, ell'articolo: *Uno sguardo storico ull'assistenza degli alienati in Friuli* che pubblichiamo in prima agina, ci spiega la graduale pro ressione della spesa che la Pro incia doveva annualmente soste ere, per l'assistenza degli alienati — man mano che il loro numero, con una fatale progressione, andava crescendo.

Preoccupata di questi due fatti — e non tranquilla che il servizio procedesse nel modo migliore, la Deputazione provinciale, fino dal 22 agosto 1898, nominava una commissione composta dall'ing. Roviglio; dall'avv. Concari e dall'avv. cav. Pietro Biasutti — cui, defunto, fu sostituito l'avv. comm. Renier, — assistiti dal segretario capo, con l'incarico di fare gli studi opportuni e particolarmente di vedere se non fosse il caso di istituire un manicomio provinciale nei locali ex-Nardini abbinandolo all'ospizio esposti, e di abbandonare o limitare l'invio di mentecatti ai manicomi di S. Servolo e S. Clemente di Venezia.

Tali studi erano condotti con la diligenza che i nostri uomini pubblici sogliono generalmente porre ogni incarico loro affidato, quando ervenne alla Deputazione il rapporto del prof. Pennato direttore dell'Ospitale di Udine sul servizio i manicomi nell'anno 1899, nel uale era detto come il problema del collocamento dei pazzi, ch'era sembrato per qualche tempo bene risoluto con le succursali, dopo alcuni anni, quando tutte queste furono affollate di tanti infelici, non pot... più dirsi e non era tale. E porto si veniva partitamente are: l'istituto centrale di oile sue sezioni «agitati» nel centro dell'ospitale, il deva assai limitata la sua — e dove non era la pos di separare i più agitati e si, mancando affatto le celle, stessa sala dovevano tenersi agitati assieme, forme acute i con croniche inguaribili...; ccursali che, in causa del ento, presentavano uguali ienti.

ungeva il prof. Pennato non risolvere il «problema che onderoso affacciavasi, se non a istituti della nostra Provincia: ricorrere ad altri manicomi, sarebbe un assurdo economico e tecnico»; e non c'era, per lui dubbio, che il provvedimento migliore sarebbe di costruire un manicomio come quelli di Brescia e di Bergamo, e riservare le succursali unicamente a ricovero di inguaribili già studiati nel modo più completo sicuro nel manicomio centrale d'osservazione... il quale non avrebbe potuto continuare a sussi e nell'Ospitale e perchè, pel n funzionamento suo, doveva ere adottato per circa 250 prese, e perchè doveva essere «un uto libero, indipendente da altri uti, gestito dalla Provincia, di o da personale tecnico specia e residente nell'istituto stesso.»

* *

on questa direttiva la commissione continuò gli studi suoi. Il av. Biasutti, per incarico dei colleghi e coll'assistenza dell'ing. antarutti, si recò a visitare i manicomi di Brescia e di Verona, si ttinsero informazioni dai più celebri alienisti direttori di manicomi Italia, dalle amministrazioni delle rovincie dove si erano costruiti o stavano costruendo manicomi; fecero studi e progetti prima er unire questo servizio alla Casa sposti; poi, per un impianto a sè, bandonandosi l'idea di costruire manicomio nello stabile ex Narni...

E nell'ottobre del 1901, il consiglio approvò l'ordine del giorno e approvava:

la costruzione del manicomio, ista il progetto di massima del ing. Cantarutti, con la preavvi a spesa di lire 700 mila cui ano da aggiungersi le somme correnti all'acquisto dei fondi;

l'assunzione di un prestito di 700 mila, e a ciò necessario. E da allora, fu un lavoro sempre attivo, da parte dell'ingegnere gettista — per isviluppare il getto e per concretare i capitoli d'appalto, prima; per dirigere avori poi; fu un lavoro attivisso dell'impresa, di tutti cochè il «nuovo paese» lindo e benchè fra giorni, per gli itanti» suoi, luogo di tristezza dolore, il «nuovo paese» sorge completo, arredato, pronto ad gliere gli sventurati cui la pietà erna prepara ed assicura giorni tribolati che non riservassero pi della barbarie, che non i ancora tanto vicini dei s coercitivi e crudeli che solleo l'indignazione di ogni cuore ato pochi mesi fa soltanto.

* *

de noi ci uniamo al coro di i oggi salutano il compiuto omio con parole di gratitu di elogio alla commissione che studiò e risolse il ponderoso problema — e mandiamo un reverente saluto anche alla memoria del cav. Biasutti, che della commissione fece parte; al Consiglio provinciale che approvò le conclusioni di essa. E il nostro elogio va al progettista ing. Cantarutti, il cui progetto ebbe le ben più ambite lodi dei competenti, fra i quali il dott. Giuseppe Antonini, che doveva esser poi chiamato a dirigere il Manicomio; all'impresa, che seppe compiere l'importante lavoro in tempo relativamente breve, senza provare gli incagli — così frequenti ora, di scioperi e di dissenzioni coi propri operai; ai sorveglianti incaricati dalla Provincia signori Arturo Gervasi e Martinis che zelantemente coadiuvarono l'esecuzione del lavoro; al direttore prof. Antonini che da tanti mesi oramai, con grande amore, attende alle sue «funzioni preparatorie», e dal personale subalterno al collocamento degli arredi, ogni cosa con l'occhio suo vigile esamina e dispone.

I primi trasporti.

Giovedì comincierà il trasporto degli ammalati al manicomio, col mezzo dei carozzoni che si adoperano per il trasporto dei mentecatti a S. Daniele,

Si trasporteranno prima gli ammalati ricoverati ora nel nostro Ospitale; circa una sessantina.

Si faranno due «viaggi» al giorno, nelle ore mattutine.

Dopo, si andranno a prendere i ricoverati nei manicomi centrali di Venezia, i quali tutti — meno quelli che per le condizioni loro non fosse possibile rimuovere da là — si trasporteranno nel nuovo manicomio. Così poco alla volta il servizio verrà completandosi.

Altre piccole notizie.

— I mobili per l'arredamento del riparto dozzinanti sono stati spediti da Venezia la settimana passata, e giungeranno fra giorni.

— Fu «approvata» una specie di divisa per il personale: un distintivo azzurro si farà riconoscere.

La visita d'oggi.

L'«inaugurazione» che segue oggi, consiste in una cosa semplicissima, come si addire al carattere friulano e al carattere anche dell'edificio che s'inaugura.

La Deputazione invitò alla visita: il Prefetto comm. Doneddù; il deputato di Udine on. Girardini; i Sindaci e gli ufficiali sanitari dei due comuni nel cui territorio sorge il Manicomio — Udine e Campoformido della Provincia.

* *

La partenza seguì alle ore nove, dal palazzo della Provincia, in cinque londaus e due giardiniere.

Notammo, fra i partecipanti alla visita:

il prefetto comm. Doneddu; gli assessori comunali di Udine Aurelio Braidotti e avv. Comelli; il presidente della Deputazione provinciale comm. Renier; i deputati e consiglieri provinciali D'Andrea, Cucavaz, Luzzatto, di Trento, Trinco, Coren, Magrini, Monti, Caratti Andrea, Concari, Roviglio, Sbuelz, Pasquali, Rodolfi, Biasutti, d'Attimis Maniago, Agricola, Plateo, Morossi, Bortolotti, Perissini, Da Pozzo, Fratina... e forse qualche altro;

il direttore dell'ospitale prof. Pennato; il medico provinciale cav. Franni; il medico municipale Marzuttini; il medico di Pasian di Prato; l'ingegnere provinciale cav. uff. Asti; l'ing. dell'ufficio tecnico provinciale Tegolini; l'applicato all'ufficio tecnico Cordoni; il dott. Romano; il segretario capo della Provincia dott. Di Caporiacco; altri impiegati della Provincia: Dei Piero, Migliorini ecc.; l'economo del Manicomio sig. Croattini.

Molti curiosi, al passare della lunga fila di vetture, uscivano sulle porte.

Al Manicomio, stazionavano, esternamente, due carabinieri; e alcuni abitanti dei paesi vicini.

Al portone, due inservienti nella loro severa divisa scura con le mostre azzurre al bavero e al berretto e sulle maniche.

Scendemmo dalle vetture dinanzi alla porta principale d'ingresso; e sulla gradinata erano ad attenderci il direttore prof. Antonini, il medico d'Ormea, l'ingegnere Cantarutti.

Piante ornamentali sempreverdi ornavano l'atrio — dove vedemmo l'impresario signor Martinato e l'assistente signor Gervasi.

Quasi subito cominciò la visita con quest'ordine:

edifizio centrale — per l'amministrazione, direzione ecc.

casa di salute per uomini Tamburini (n. 7 a sinistra della pianta);

e osservazione infermeria per uomini Chiarugi (n. 8), lavoratorio (n. 9);

edificio sulla linea mediana per i servizi generali (n. 3);

piccolo stabilimento bagni (n. 4); riparto tranquille Scarpa (n. 10 a destra);

chiesa (n. 5):

riparto agitate (n. 11 a destra). Guide nella visita, naturalmente furono: il direttore prof. Antonini, il dott D'Ormea e per la parte di sua spettanza l'ingegnere progettista Cantarutti.

In ogni riparto, c'erano gli infermieri e gli altri addetti, in divisa; le infermiere pure in divisa; le suore. Il cappellano ancora non è a posto, perchè la chiesa non fu ancora benedetta.

Da un congresso all'altro

A Bologna, continuò sabato e ieri, il Congresso dei socialisti. Tutta la giornata di sabato fu spesa nella discussione sulle «tendenze.» Spesso gli oratori venivano interrotti con applausi «ostruzionisti» e con grida:

— Basta! è ora di finirla!...

Questo accade più di frequente allorchè parlano i «rivoluzionari» o «catastrofici.» Fra gli oratori, notiamo Cabrini «rivoluzionario-riformista», vale a dire «opportunista», il quale combattè il principio della violenza, dicendo che non può essere argomento di divisione del partito quello della transigenza o della intransigenza, come pure l'appoggio dato ad un governo in qualche circostanza (*vivi e generali applausi*). — Todeschini invece fu poco fortunato: le grida di — Basta!... Concluda!... — lo interrompevano spesso.

Nella seduta di sabato pomeridiana fu votata da bel principio la chiusura, benchè fossero inscritti a parlare ancora quaranta «oratori»: notizia che fu accolta con urli di terrore! Però, si trattava di una chiusura relativa; poichè restava il diritto a parlare a dodici oratori ancora: tre per i riformisti: Vergnonini, Chiesa e Turati; tre per gli intransigenti: Marangoni, Mocchi e Longobardi; tre per i centri: Reina, Rigola e Ferri (passato al centro, anche lui!); e poi, il relatore di ciascun gruppo.

Fu, pure sabato, con imponenti ovazioni, accolto il saluto dei rivoluzionari russi.

* *

Convegno radicale di Milano, inauguratosi ieri, fra le associazioni democratiche aderenti o rappresentate, notiamo quella di Udine e fra i deputati intervenuti nostri concittadini notiamo l'on. Girardini e Caratti.

Vi fu vivacissima discussione su due ordini del giorno: uno firmato da Romussi, Guerci e Pennati che diceva *costituita l'associazione democratica dell'Alta Italia delegando una apposita commissione per la compilazione dello Statuto*, l'altro presentato da Sacchi e Caratti che diceva *costituita la Federazione con delega ad apposita commissione di compilare il regolamento.*

L'ordine del giorno Romussi, Guerci, Pennati Girardini, fu approvato con 106 voti contro 15 riportati da quello Sacchi e Caratti.

Complessivamente per confessione dei medesimi radicali il convegno lasciò molti malcontenti e diede luogo a molti commenti.

Fu aspramente criticata l'esclusione della stampa, stranissima, per non dir altro, in un convegno di radicali.

*

Neppure nella seduta di ieri si ebbe il voto «sulle tendenze»; in compenso, però, si ebbe un grande tumulto, per un telegramma, dei socialisti genovesi. Chiesa sale alla tribuna per rispondere a quei telegramma: i rivoluzionari non vogliono che parli: chi urla, chi applaude, chi fischia, chi fraternamente si bastona: il pandemonio è al suo massimo grado... finchè anche questo si appiana, e la presidenza, che aveva minacciato di andarsene, resta al suo posto.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA

— Alle ore 9 di sabato sera ebbe luogo la riunione per iniziativa dell'associazione Repubblicana Friulana «Antonio Andreuzzi» onde discutere circa l'opportunità di istituire sull'esempio di altre città, una sala di lettura per il popolo.

Si approvò la massima di istituire questo utilissimo gabinetto.

— Nell'osteria condotta da Stefano Mussano, di Rizzi, ieri sera si ballò fino a tarda notte. Si fece molto chiasso, da parte di giovanotti avvinazzati e dicesi anche che alcuni soldati, abbiano tentato di violentare una ragazza, ma che non vi riuscirono per l'intromissione di una persona del paese.

Si richiederebbe un po' più di sorveglianza.

— Alle 18,30 di ieri, nella casa del Senatore Co. Antonino di Prampero, si sviluppò un piccolo incendio, in un camino.

Accorsi i pompieri, il fuoco fu subito domato.

— Sabato sera col diretto delle 8,28 partì alla volta di Padova l'ultimo superstite del disastro di Beano: **Gasparo Mambelli.** Stamani arrivava alla nostra redazione il suo saluto affettuoso e riconoscente.

Cedesi avviata bottiglieria in posizione centrale. — Per trattative rivolgersi al nostro ufficio.

Lo stipendio delle maestre

pareggiato a quello dei maestri

(Collaborazione alla *Patria.*)

L'uomo, signora Bertoli, è generalmente egoista più di quanto lo si creda. E' egoista anche quando nessun beneficio ne ritrae. Veramente, allora, più che egoista lo si potrebbe dir geloso del bene altrui. Saranno forse eredità fisiologiche la prepotenza sua, l'alterigia verso colei, che dovrebbe circondare di cure affettuose, amorevoli; che dovrebbe aiutare, amare, rispettare, proteggere, ma sono eredità ben brutte.

La donna, questo debole fiore, vien trattata quale serva e schiava ancora; ma da chi? Dai senza cuore. Nelle risaie, nelle filande essa percepisce 80 centesimi giornalmente; mentre, lì presso, il suo figliolo pieno di vizi, suo marito sonnecchiante e stiracchiantesi, nella stessa risaia o nella filanda, per noia, si busca due e forse tre lire.

Ammettiamo pure che la donna della risaia e quella della filanda diano poco lavoro giornaliero in confronto di quello dato dall'uomo; ma trattandosi di una maestra e di un maestro la cosa è diversa.

Questi due ultimi dovevano dare, ad un anno compiuto, quella data quantità di prodotto, stato loro imposto, e lo dànno, e poveri loro se mancassero. Santa, signora Bertoli; supponiamo ch'io volessi farmi fare un vestito. Ebbene; perchè invece del sarto, marito, me lo confeziona sua moglie forse più brava, dovrò per questo, pagarlo a minor prezzo? il marito se ne ribellerebbe, e giustamente.

Ora, io non so comprendere come certi babbi vengano a dire che la maestra non ha diritto al pareggiamento dello stipendio. E se io dicessi, invece, che ne meriterebbe almeno *cento* lire più di noi maschi per ricompensarla dal lavoro donnesco, che ha in più e che le ruba un'ora di studio giornaliero?

Qualcuno, vede, signora mia, non abbina, non isposa il cuore col retto pensiero del cervello; apre la bocca e lascia che lo spirito, abbandonato a sè, come puledro in brughiera, parli, fors'anche senza ferrea convinzione interna.

Pietro Rossignoli
maestro elementare

—

Dal maestro signor Tonello abbiamo ricevuto ancora sabato una risposta alla lettera della maestra signorina Bertoli: ma ci vuole pazienza!... Procureremo di trovarle posto per domani.

DA PORTOGRUARO.

Ai proprietari ed allevatori di cavalli.

— Commissione militare di Rimonta. Si fa noto ai proprietari di puledri che una Commissione militare venerdì 15 c. m. sul piazzale di S. Giovanni presso il Comizio Agrario in questa Città acquisterà puledri da due ai quattro anni. I puledri non dovranno avere una altezza inferiore a m. 1.45.

La commissione acquisterà anche cavalli per truppa da 5 a 7 anni che siano giudicati atti a prestare un buono e pronto servizio per sella o timonieri di batteria.

— I cavalli fuori comune da presentarsi alla Commissione, arrivando la sera del giorno 14, godranno l'uso gratuito dello stallo fino a termine della visita.

— Monte equino.
Sono già arrivati gli stalloni governativi Ruddigore di razza Hackneg da sella e tiro Beppe grigio pomellato trottatore americano.

Per le inscrizioni rivolgersi al Veterinario D.r Andrea Luigi.

La conosciuta ditta Ingegnoli

in contravvenzione per un gelso.

Nelle provincie di Milano, Sondrio, Como e Bergamo si è accertata la presenza della Diapis; il temuto nemico del gelso. Perciò il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha vietata la esportazione di qualsiasi parte di gelso della zona comprendente i territori comunali dei mandamenti di Traona e Morbegno in provincia di Sondrio; dal mandamento di Caprino, in provincia di Bergamo; dai circondari di Como e Lecco in provincia di Como; *dai circondari di Milano e Monza e dal mandamento di Busto Arsizio in provincia di Milano.* Non è compresa nel divieto la foglia durante il periodo della bachicoltura; e, come il solito, entro il perimetro dei territori sopra indicati, la circolazione dei gelsi e delle loro parti è sempre libera.

Ora accadde che la nota ditta Ingegnoli di Milano — che pur è fra le primarie, d'Italia la quale esercita «l'industria» della coltivazione di vivai per ogni sorta di piante rare e comuni — spedì nel comune di **Chions**, nella nostra Provincia, un gelso infetto... ed ecco che la Prefettura di Milano la denunciò alla autorità giudiziaria per la contravvenzione a quel decreto.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Corso d'innesto.
10 aprile. — (*Carlo*). — Nei giorni 5 6 7 del corso mese, nella sala filarmonica, gentilmente concessa, ebbe luogo il corso delle lezioni d'innesto, sotto l'intelligente direzione dell'egregio dott. Ernesto Bassi, titolare della Cattedra ambulante agraria di S. Vito, e del sig. G. Deganutti, capo coltivatore della R. Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

Gli inscritti furono un'ottantina fra cui due preti.

Ecco l'elenco dei premiati:

1.o premio.

Del Col Mariano di Praturlone (Fiume), Marson Germanico di Castel d'Aviano, Petracco Angelo di S. Vito, Rossetton Giuseppe di Praturlone, Tosolin Giuseppe di Azzano Decimo.

A ciascuno venne rilasciato il relativo diploma, un elegante almanacco agricolo italiano contenente utili istruzioni nei vari lavori agrari, ed un coltello Kunde.

2.o premio.

Bortolussi Paolo di S. Vito, Cecchini Giovanni di Sedegliano, Chiarotto Giovanni di Praturlone, Ciol Angelo di S. Giovanni di Casarsa, Siana Benedetto di S. Vito, D.r Lenardo Vincenzo di Sedegliano, Fantin Enrico di Casarsa, Moro Giovanni di Fiume, Ragogna Giuseppe di Fiume, Rossit Carlo di Cimpello, Rossi Antonio di Bania, Vendramini Gio Batta S. Vito, Biasoni Emilio di Ramuscello di Sesto al Tagliamento, Odorico G. Batta id. id. id., Fozzolatto Antonio di Aviano.

Ognuno s'ebbe il diploma ed il coltello Kunde.

Furono inoltre dichiarati meritevoli di particolare distinzione:

Bizzarro Giovanni di Pordenone, Bortolussi Sante di Sesto al Reghena, Castellarin Pietro di S. Giovanni di Casarsa, Carlin G. Batta di Gruaro Favot Antonio di Cimpello, Favot Albino di Cimpello, Gasparet Giuseppe di Chions, Gismat Lodovico di Arzene, Gorlatti Luigi di S. Vito, Gaspardo Giovanni di Pedenone, Marcazzi Luigi di Azzano decimo, Morasutti Antonio di Sesto al Reghena, Morasutti Andrea di Cordovado, Petris Angelo di Pordenone Pellarin Vincenzo di Fiume, Trevisan Ermenegildo di Gleris S. Vito, Zoratti Felice di Sedegliano, Guerra Pietro di Barmia, Marson Bortolo di Braturlone, Stefanutti Antonio di S. Vito.

VIGONOVO.

— Rinvenimento di una bambina scomparsa.
L'altro di una piccolina di due anni e mezzo, che vive colla nonna si recò come ogni giorno a trovare la zia che abita in una casa lontana, ma sempre in paese. A sera non era ancora rincasata. Tutti quei buoni popolani furono in movimento onde rintracciarnela, le ricerche durarono fino alla mezzanotte.

All'alba certo Giol Angelo rinvenne la bambina addormentata placidamente in un prato, a due chilometri dal paese. La strada percorsa dalla bambina è pericolosa attraversando paludi, canali e fossati profondi.

Il rinvenimento può dirsi quasi miracoloso.

POLCENIGO.

— Ancora il suicidio dell'artigliere.
Il povero soldato appicatosi ad una trave di una fabbrica in costruzione a Range di Polcenigo, come annunziammo chiamasi Bassi Umberto da Varmo distretto di Codroipo, Udine.

Egli arrivò la sera del 7 a Polcenigo in mutande e berretto militare, essendosi levati i vestiti in un campo vicino a Cordignano.

A Polcenigo si fermò fino a tarda ora nell'osteria Zaia, dicendosi contrabbandiere fuggito perchè inseguito.

I vestiti venivano ritrovati e portati al Comando di Conegliano.

Si attribuiscono le cause a gravi dispiaceri amorosi.

Fu avvertita la famiglia a Varmo la quale si attende prima del seppellimento del cadavere che è stabilito per domani.

MOGGIO.

— Trasferimento.
10 aprile. — Dal bollettino ufficiale rileviamo, che l'egregio Pretore di questo Mandamento, D.r Persio Prosdocimi, venne traslocato a Dolo.

Dispiacenti di perdere un funzionario integro, colto, imparziale, alieno da pedanteria e sollecito nel disimpegno dell'ufficio, gli facciamo auguri vivissimi di splendida carriera. Augurii pure alla sua fidanzata, fra giorni sposa, che l'accompagnerà nella nuova residenza.

— Neo cavaliere.
Con decreto 31 Marzo p. p. venne conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Ferruccio Franz.

Congratulazioni.

I grandi successi suscitati dalle imitazioni contraffazioni a basso prezzo, inefficaci e nocive come è il caso del *Sandalo Midy*, che si imita grossolanamente dalle miscele a poco prezzo: essenza di Copaibe e di Terebentina o di Cedro; il nome *Midy* inciso su ciascuna capsula garantisce la purezza, la guarigione rapida e sicura!

CRONACA CITTADINA

— Le elezioni alla Società Operaia.
Nella votazione di ballottaggio, avvenuta ieri per la carica di presidente della Società operaia generale, Demetrio Vendruscolo su 473 votanti ebbe 253 voti; Plinio Zuliani ne ottenne 214; schede disperse sei; eletto Vendruscolo.

— All'Unione Velocipedistica.
Sabato sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea dell'Unione Velocipedistica Udinese. Riuscì oltremodo numerosa.

Dopo varie comunicazioni della Presidenza, si approvò il resoconto della veglia ciclistica, che fruttò un guadagno netto di L. 600 nonchè programma della prossima gita ciclistica su strada, che seguirà domenica 24 aprile sul percorso Udine-Pradamano-Casali-Paparotti-Udine.

Infine fu approvata in massima l'idea di istituire una fanfara sociale.

— Vigilanza notturna.
Ieri sera, alle 23, si principiò il servizio di vigilanza notturna, che terminò questa mane alle 4.

Per ora, gli *agenti vigilanti*, sono in numero di otto ed andranno sempre più aumentando, se nuove domande da parte di altri negozianti si faranno.

Ogni sera — alle 23 — in Piazza V. E. si procederà alla distribuzione del servizio.

— Circolo Speleologico ed Idrologico.
Nel Congresso geografico, che si tiene in Napoli di questi giorni, ed al quale partecipano i nostri comprovinciali prof. Marinelli e Musoni, fu votato un voto di plauso a questo Circolo Speleologico ed Idrologico per lavori compiuti a vantaggio della geografia fisica e per l'ardito progetto dell'esplorazione della maggior voragine del Consiglio.

— Teatro Minerva.
In settimana avrà principio un breve corso della già annunciata Compagnia lirica internazionale con le due opere *Barbiere di Siviglia* e *Sonnanbula*.

Attualmente la Compagnia agisce sulle scene del Teatro Grande di Brescia e passa di trionfo in trionfo.

— Da Nimis, da Cividale
e da altri luoghi della Provincia ricevemmo corrispondenze: ci è impossibile pubblicarle oggi. Lo faremo domani.

Notiamo solo che a S. Guarzo (Cividale) certo Guglielmo Simonitti di anni 24, fu assai malconcio da un bue, mentre lo visitava. Sperasi però di salvarlo;

e che a Nimis, si ruppe improvvisamente la campana di mezzo della Chiesa di S. Stefano inaugurata da pochi mesi.

— Il Consiglio provinciale
si raduna oggi alle ore tredici, anzichè alle 11 com'era stato annunciato.

— Lo strazio di una famiglia.
Non sapremmo come altrimenti chiamare la sventura che visitò di nuovo una famiglia popolana: quella del bravo e geniale pittore signor Antonio Del Toso. Ieri gli morì una figlia quattordicenne, Ersilia: il terzo figlio che perde in pochi mesi!..

Agli straziati genitori non ci sentiamo di suggerire conforto; il pianto e il volgere d'anni potrà lenire un tale schianto dei figli amati, e che un destino crudele strappò loro uno dopo l'altro.

— Chi ha danari non li «perda!»
E non diciamo non li *smarrisca*: perchè sarebbe proprio il caso di *perderli*, se non si sta attenti!

Col 30 giugno prossimo venturo cadono in prescrizione (cioè non valgono più nulla affatto) tutti i Biglietti bancari di vecchio tipo *per rimanere in circolazione i soli biglietti emessi dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, dei soli tagli da L. 50, 100, 500 e 1000, i quali portano il contrassegno governativo a stampa in colore rosso vermiglionato che consta di due parti e cioè:*

SUL VERSO ossia sul prospetto del biglietto rappresenta in effigie l'Italia, veduta di profilo e rivolta verso la sinistra di chi la guarda, campeggiante in un disco di millimetri 17 di diametro;

SUL VERSO ossia nella parte posteriore del biglietto, si compone della leggenda, «*decreto ministeriale 30 luglio 1896,*» in corrispondenza della figura impressa nel lato anteriore. Il cennato contrassegno è applicato nel disco circolare sulla metà del fregio inferiore, sui biglietti della Banca d'Italia e su quelli del Banco di Sicilia, e sulla metà del fregio superiore sui biglietti del Banco di Napoli.

— Buona usanza.
Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Cosattini avv. Gerolamo*: Famiglia Morelli lire 1, Arrighini Luigi 1, Malagnini Luigi 1, Alberto Olivo 1, Zanutta Carlo di Mortegliano 1, De Campo Cesare id. 1, Naldi Francesco id. 1, avv. Levi 2, Famiglia Malagnini 5, Biancuzzi Vittorio 2, Guglielmo Scaini 1;

di *Maria Marinig Albini*: Edvige Olivatti Pasini Vianelli lire 1;

di *D'Agostini D.r Clodoveo*: Zambelli D.r Tacito lire 1, Bon Lodovico 1;

di *Marangoni Rosa*: Giuliani Ida lire 1;

di *Narducci nob. Filippo*: Italia Perosa Franceschinis e figli lire 10.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte del *dott. Girolamo Cosattini*: Ronchi co. comm. avv. G. A. lire 1.

L'antico negozio ex Giacomelli
affittasi
per trattative rivolgersi alla ditta
Antonio Beltrame

La Pazza del Molino.

(Ricordi dell' infanzia).

... La sua casa — mezzo diroccata, da un lato, che si scostava un pochino dalle altre e sorgeva alle falde del monte, lambita dalle acque d' un torrentello — doveva in antico essere stata un molino.

C'era ancora, in fianco alla cucina, la stanza bassa, dove una volta le macine giravano giravano con fragore; al presente vi si depositavano le gerle e gli attrezzi, mentre in un canto, presso il foro aperto nel muro, s'ergeva il porcile ed un pollaio, e belava tutto il dì una capretta. Ancora, verso il canale usciva, un troncone di legno nero roso, dal tempo e dall'acqua: il pernio della ruota.

Da tanti anni il canto giocondo della corrente non si sposava al ritmico suono delle pale battenti contro di essa, ed al fracasso delle gravi mole che frangevano il bel grano biondo, portante giocondità e ricchezza nella casa! Restava solo, immoto, quel troncone di legno nero e corroso delle acque che si spezzavano giù, dopo il salto, con una ricchezza di spruzzi assumenti nel sole bagliori di gemme.

Di là, s'innalzava subito la montagna, in molli curve, senza alberi, tranne un secolare noce, che, ripiegato un pochino sulla corrente, protendeva i suoi rami frondosi sopra il tetto della casuccia.

Lì era nata Rosa, « la *matta del molino* ». Nessuno ricordava più il suo nome; tutti, anche in casa sua, la chiamavan *la matta*, e pareva, quasi, volessero con quel nomignolo sfogare una sorda acredine contro di lei.

Dicevano che fosse stata un amore di bambina, leggiadra e sveglia; e che a poco a poco, — e qui, sua madre asseriva per una caduta; i maligni per le botte ricevute dalla madre stessa e il medico per ereditarietà, dalla parte del padre — a poco a poco, col crescer degli anni, il povero cervello aveva subito una lenta trasformazione. Tutte le facoltà di pensiero e di sentimento s'erano atrofizzate, i colori delle guance illanguiditi, il raggio della pupilla spento.

Che disperazione nella famiglia!... Sua madre, vedova, carica di figlioli — Rosa era la maggiore — non sapeva rassegnarsi. Pure cercò di trarre qualche profitto da quella povera creatura, affidandole i servigi più umili, trascinandola con sè nei boschi a corre legna ed erba; ma l'infelice coll'avanzar degli anni diveniva sempre più inutile, sempre più di peso alla famiglia; allora anche la madre l'abbandonò a sè stessa e nessuno più s'occupò di lei.

Vide uscire dalla casa paterna le sorelle minori fatte spose; vide entrar la cognata, sentì pianger le campane che portavano alla tomba sua madre ed i fratelli; ma ella non comprese, e nessuno le disse che cosa significassero quelle feste e quei lutti. Ripetè anche lei che sua madre era morta, che i fratelli erano morti, che un giorno anche lei sarebbe morta: l'avrebbero vestita bene, allora, e il capellano l'avrebbe seppellita nella chiesa, sotto l'altar maggiore, come una santa, e tutti le avrebbero cantato intorno le orazioni, e une alla Madonna...

* *

Era sempre fuori di casa, colla pioggia, col sole; la si vedeva venir innanzi lentamente, nella polvere o nell'acqua, con un sacco a cappuccio sulla testa, le gonnelle succinte, a brandelli, di sotto le quali uscivano due gambe magre, ossute, nere, squamose.

— Ohe, matta! farà piova, oggi, — le dicevano. — Non andar fuori.

Ed ella sollevando il capo a scrutare l'orrizzonte:

— Tornerà bel tempo! — e s'allontanava.

Attraversava le ghiaie, i boschi, s'avvicinava ai paesi. E la riconoscevan da lontano, e la chiamavano con grida di gioia, in mezzo ai campi ed ai prati, ove si lavorava. Le fanciulle smettevano le occupazioni:

— C'è la matta del molino; venite!... — E le correvano incontro seguite dai giovanotti. Anche gli anziani fermavano di lavorare, per godersi la *commedia*.

Allora incominciavano le domande più strane, fra gli scrosci di risa più sonore:

— Quanti anni ho io, matta? — chiedeva una giovanotta, prendendola per il braccio, disputandola alle compagne.

— Tu?... cinquantacinque!

— Ed io?

— Otto anni, tu!

— Ed io? ed io?...

Ella rispondeva a tutte, sempre.

— Quando prenderò marito, io?

Ed ella, ivariabilmente:

— A carnovale.

— E tu? quando prenderai marito?

— L'ho già preso!

— Ah! sì? è uno di quelli che tengon su la pila dell'acqua santa, in chiesa?... — esclamava ridendo un giovanotto.

— Sì — rispondeva lei, sorridendo con un sorriso inespressivo, e guardando vagamente davanti a sè, colle pupille umide, senza raggio.

Arrivava a qualche aia, sedeva stanca, talvolta sudata, dopo aver camminato ore ed ore, sotto un sole cocente, coi piedi polverosi, sanguinolenti.

Le donne di casa le venivano dattorno.

— Di, matta: ce li vuoi dare i numeri del lotto, stavòlta?

— Se guadagno un bel terno co' tuoi numeri, sposo a carnovale!

— Ma lasciatela, mangiare! sarà piena di fame forse! avete sempre voglia di scerzare voialtre, - ammoniva qualche vecchia di buon cuore, che aveva portato alla disgraziata una fetta di polenta e una scodella di latte.

— Mangia, mangia, matta! non le badare, sai? sono giovani!

Ed ella divorava tutto senza rispondere, senza risentirsi mai di quegli scherzi e neppur dei dispettucci che talora quelle buontempone le venivano facendo.

Stava lì anche la notte, se vi arrivava verso il crepuscolo: un cantuccio sul fienile non glielo negavano mai. In cambio, dava i numeri del lotto a tutti; o, richiesta d'un ballo, sollevava le gonne fin sotto il ginocchio, e con un canto roco incominciava uno sgambettio grottesco, che muoveva riso ribrezzo e pietà insieme.

La sua pazzia era mite, innocua; non aveva mai fatto male a nessuno, neppure ad un bimbo. Aveva però i suoi periodi di tristezza.

Allora stava taciturna, non si fermava, non rispondeva a nessuno, cercava i luoghi più romiti sulle rupi o nei boschi; e volte non usciva neppure di casa, si accoccolava in un angolo della buia miserabile cucina, mentre tutti erano fuori, nei campi. Talvolta si fermava in camera, presso la finestruola a grosse sbarre di ferro, che dava sul torrentello; e lì cantava, cantava sempre la stessa nenia, dolce, malinconica, come una ninna nanna, come se cullasse un bimbo sopra le ginocchia e vi adattava le parole che lì per lì venivano alle sue labbra sottili e smorte; parole senza nesso, frammenti di preghiere, di villotte.

In paese si diceva:

— La matta canta! Vien la pioggia in breve.

* *

Quando capitava giù, nella piazza, era circondata dai monelli che la incalzavano con domande, che la tiravano per le braccia, che la mettevano in mezzo, facendo cerchio, e le giravano intorno stordendola, col canto del *girotondo*: ed ella, che ricordava il giuoco, alle ultime parole s'accucciava sulle gambe, colle gonne allargate, ridendo, ridendo; e tutti le erano sopra con grande chiasso e finivano col trascinarla per le braccia sopra una panca, sopra un sasso.

— Vogliamo la storia, matta!.. la storia!..

— Non so, non so...

— Sì sì, quella bella, quella bella...

Ricordo: ci stringevamo intorno a lei, — ero anch'io, allora, fra i piccoli tiranni — e le gridavamo:

— Non ti lasciam passare, veh!

Ed ella finiva con l'obbedire a noi, passivamente... e cominciava la « storia » sempre la stessa.

V'era un gran bosco e c'erano bestie grandi come case che volevano mangiare gli uomini... E in quel bosco c'era lei. Il re veniva a prenderla, ed ella diventava regina; ed aggiungeva a queste parole qualche brano delle villotte friulane, qualche orazione; seria seria, mentre noi si scoppiava dalle risa...

— Quell'altra matta, quell'altra!

— Ah! quell' altra? — E ricominciava sempre la stessa.

* *

Qualche volta la prendevamo a compagna dei nostri giuochi.

— Vieni, matta, ti vestiamo da sposa!..

Le puntavamo sul capo uno straccio bianco, che ricadeva a strascico fino a terra, le mettevamo in mano un bastone e le dicevamo ch'era la regina: ed ella, tutta felice, rideva e si pavoneggiava.

Quando, attratti da altri giuochi, la lasciavamo in pace, ella pareva come destarsi da un sogno: lentamente lentamente si toglieva dal capo lo strano paludamento e se ne andava, borbottando, pronta a ricominciare se noi l'avessimo voluto, anche per ore ed ore.

Quante generazioni di bimbi si erano succedute d'intorno a lei! E tutti la martoriavano a quel modo. Pure essa non si adirava mai, coi piccoli tiranni; pareva anzi che i bambini fossero l'unica immagine che si fermasse nel suo cervello morto, nell'anima sua priva d'affetti.

* *

Tanti anni erano ormai passati, da quando io pure mi univo, nei due mesi di vacanza, alla turba dei monelli, per i soliti cari giuochi: altre bande di bimbi, scorazzavano ora per le praterie, s'arrampicavano sui monti... ed erano forse più cattivi di noi!

Un giorno salivo su, verso la montagna, per un viottolo protetto da un muricciolo, sopra il quale, a riparo, il padrone del prato sottostante aveva intrecciato una siepe di pruni secchi. Avevo compagna una bimba vivacissima, che m'aiutava a cogliere ciclamini.

— Chi fa tutto quel chiasso? — domandai, fermandomi.

Prima che avessi compiuta la frase, la piccola mia compagna si era, come uno scoiattolo, arrampicata sul muricciolo ed aveva cacciata la magra persona nella siepe, guardando giù nel prato, con curiosità, scoppiando poi in una forte risata ed unendo la sua stridula voce al coro delle altre che andava facendosi sempre più forte, sempre più vicino.

— Che cosa c'è?.. vuoi rispondermi o no?...

Scivolò giù rapida, rossa in viso, e mi condusse qualche metro distante, dove il muricciolo era crollato ed il passaggio facilissimo.

C'innoltrammo fra l'erba alta:

— E' la matta del molino! — disse.

La matta?

Sì. Vien fuori quando vuole la pioggia, e canta; guardi, guardi — e mi segnava i monti coperti di leggera nebbiolina.

— L'Amarianna mette cappello: la pioggia non è lontana... Brutta strega! Brutta strega! — e continuava a gridare, accalorandosi; sembrava una piccola furia.

... E vidi la matta del molino.... la rividi dopo tanti anni... Sempre uguale; avrei giurato che aveva ancora le stesse vesti! Di sotto al fazzoletto polveroso le uscivano lunghe ciocche di capelli bianchi. L'infelice s'era tirata indietro, indietro, fino al muricciolo, intimidita spaventata, da quel chiasso; e s'era accovacciata, chinando il volto sulle braccia incrociate sopra le ginocchia.

Mi doleva, allora, veder tormentare quella povera disgraziata: ma come impedire la crudeltà di quegli incoscienti?.. La mia voce non arrivava a coprire le loro. Si spingevano l'un l'altro, contro quel povero mucchio di cenci, contro quel povero mucchio di ossa; e chi le strappava il fazzoletto mettendo a nudo il povero capo grigio dai capelli arruffati, chi si chinava a punzecchiare con un bastoncino i piedi neri e screpolati.

D'un tratto, si fece un gran silenzio: alla sommità del muricciolo era apparso improvvisamente un uomo.

— Il maestro! il maestro!.. — si bisbigliò da qualcuno. I piccoli tiranni abbandonarono il campo e disparvero come uno stormo di passeri fra le macchie, giù pel declivio.

Quando mi volsi, anche il maestro era sparito ed io mi trovavo sola, davanti a lei.

Povera donna! Vinta dalla sofferenza fisica, senza conoscere donde e come venisse, borbottava e di tanto in tanto gemeva. Cercai nella memoria il suo nome:

— Rosa, Rosa, Rosa!

Alzò indolentemente il capo; i suoi occhi erano sempre quelli: senza raggio nè di amore nè d'odio.

— Sono cattivi, cattivi... Mi battono sempre!.. — mormorò.

— Povera Rosa!.. Vuoi venir giù con me? Ti darò un pezzo di pan bianco.

Allora si mosse e scendemmo insieme.

Da quella sera non l'ho più riveduta. M'hanno raccontato che un giorno, esasperata per le molestie continue dei bambini, ne aveva percossi alcuni. Fu la sua fortuna. Giudicata pericolosa, la portarono al Manicomio.

Povera Rosa! chi sa se ancora, fra le tante grida incoscienti di quelle povere anime morte ricoverate nelle sale terrene dell'Ospitale; chi sa se ancora si leva, fra quelle grida, il suo canto malinconico e strano? Chi sa che nel volgere uniforme del tempo, talvolta qualche imagine del natio paese non le ritorni alla memoria, ed ella non s'appressi, alla finestra credendo trovarsi là, nella cameruccia del molino, a guardare l'acqua spumeggiante del suo terrentello, il profilo dei suoi monti, a cantare la triste sua nenia?....

Armida.

Una visita al Manicomio.

(Impressioni)

Sotto il cielo sereno e l'aria vivida di marzo, m'incamminai per visitare il Manicomio di Udine. Presi la via che dalla città conduce a Pozzuolo. Si attraversano terre coltivate, a larghi strati già fioriti di giallo; ma nei dintorni dei nuovi edifici, si procede fra campi di un verde smorto, uniforme, ove l'orizzonte sempre più si allarga, dando un senso di benessere, di sollievo. Quando arrivai al cancello del Manicomio dovetti fare uno sforzo per rammentare che il luogo ove stavo per introdurmi, era destinato ad accogliere la falange numerosa dei pazzi. Ma per quanto la ragione mi volesse suggerire la mestizia, non potevo a meno di sentirmi lieta su quei larghi viali alberati, fra i padiglioni appena delimitati da una semplice rete metallica e posti comodamente in posizioni le più volute dal sistema architettonico, dal gusto artistico. Nulla parla all'imaginazione di reclusioni sinistre. Il primo pensiero che ci soccorre nel contrasto è questo: Qui verranno per guarire, qui molti infelici crederanno di trovarsi in un magnifico stabilimento, ed anche guariti non vorranno convenire di essere rimasti, forse a lungo, in una casa di salute.

Girando pei vasti corridoi illuminati dalle ampie vetrate, dalle finestre delle camere alte e belle si gode la vista delle Alpi da una parte, e a sud e ad ovest la pianura tranquilla di un verde digradante in molli tinte. Sembra di essere in una città in formazione, e quasi si gusta la dolcezza di allargare con la fantasia quel vasto campo di attività.

Certo coloro che saranno costretti a lasciare in uno di quei padiglioni un caro infermo, non partiranno col cuore stretto dall'angoscia. Se vi sarà probabilità di guarire, là il male sarà vinto con la dolcezza dei nuovi sistemi, e con la salubrità e la bellezza del luogo. Vi saranno giorni in cui il vento flagellerà gli edifizi, ma anche fra i turbini rimarrà qualche cosa di sereno, ed i reclusi vedranno il rapido sconvolgersi degli elementi, e poi le nubi volitare sull'ampio orizzonte in fiocchi di neve, che man mano, al cessare della pioggia, verranno orlate di roseo e di violetto. Per quelli a cui resta un barlume nella mente, l'avvicendarsi delle procelle e dei dì pieni di profumo e di sole, varrà a rimuovere in loro sensazioni e rapimenti. E se noi profani alla scienza medica non sappiamo stabilire un termine al più tremendo dei mali, pure alla vista di un manicomio come quello di Udine, rimarrà sempre una speranza lontana e cara di riavere un giorno l'infermo risanato. Ma oltre alle grandiose cose che tutti ammireranno, quasi una benedizione venutaci dall'alto, si presenta a noi il nuovo Direttore, il professore Giuseppe Antonini. Serio e pur dolce nell'aspetto, in tutta la sua figura traspare il gentiluomo pieno di bontà e pazienza. Egli, che dovrà scrutare con le sue pupille sapienti chissà quanti e quanti!.. ha nell'occhio la penetrazione, ma senza quella fissità ostinata, che incombe sullo spirito dei pazzi e dei sani. Parco a parole, corretto nei modi, sembra a me che a lui correranno le confidenze, le strazianti confessioni, e che da lui ricaveranno conforti e spearnze.

E lì, presso ai pazzi, nella casa soleggiata, crescerà la famiglia del Professore. Chissà, qualche mamma prigioniera attraverso le reti dei cortili, vedrà sfavillare le bionde chiome di un bimbo, vedrà la gonnella rosea di una piccina. Come sprazzi di luce scenderanno su quelle anime le soavi visioni: forse una memoria spenta si ravviverà, forse uno scoppio di lagrime risanerà una mente fuorviata.

Onore ai Friulani, che seppero in un'opera fra le migliori d'Europa provvedere al bene della sofferente umanità, abbellendo con ogni grazia un luogo, il di cui nome suona: desolazione!

9-4-1904.

Anna Berton Fratini.

I nomi dei Padiglioni.

Ai padiglioni del **Manicomio**, per togliere le antiche **denominazioni** che riescono pur **sempre poco lusinghiere agli stessi malati, e massime** alle loro famiglie **di** ***agitati, semi agitati, paralitici, sucidi, ecc.***; si imporranno nomi **di illustri alienisti** italiani o di **medici friulani** saliti in grande fama.

Fra questi **Pajati** e **Scarpa, Professore** il primo **di medicina a Padova** nel secolo **XVIII e uno dei** primi studiosi **della pellagra; il secondo**, grande **anatomico all'Università** di Pavia, **esso pure friulano**.

Fra gli psichiatri **Chiarugi**, che prima di Pinel, sullo scorcio del secolo XVIII, riformava in Toscana il trattamento degli alienati, spezzandone le catene; **Livi**, l'organizzatore della *Rivista Sperimentale di Freniatria*, **Verga** e **Biffi**, i quali diedero il massimo impulso agli studi psichiatrici in Lombardia e tennero la Presidenza della Società Freniatrica.

Fra i viventi, **Tamburini**, colui che di Reggio seppe fare un vero Istituto psichiatrico e che è il patrono vigile degli alienati e degli alienisti.

Lombroso, il cui nome è gloria nazionale e non richiede quindi nostre parole. Le due Ville di salute, le prime sulla fronte portanti il numero 7 nella piccola pianta della pagina seguente, si chiameranno: quella per gli uomini *Tamburini* e quella per le donne, *Lombroso*.

I comparti d'osservazione e infermerie, portantansi il numero 8, *Chiarugi* e *Livi* sempre il primo pel comparto uomini e il secondo pel comparto donne.

I padiglioni centrali segnanti col numero 10 *Pujati* e *Scarpa*.

Quelli di isolamento segnati col numero 11 *Verga* e *Biffi*.

Importante seduta consigliare alla Ass. Agraria Friulana.

Come annunciammo, nel pomeriggio di sabato, ebbe luogo la seduta del Consiglio dell'associazione Agraria Friulana.

Presiedeva il prof. comm. Pecile.

Il Consiglio prese notizia della attività spiegata dall'Associazione e dalla Cattedra ambulante nella lotta contro la diaspis e votò — per acclamazione — un plauso all'azione energica ed efficace della R. Prefettura a questo riguardo; azione questa che lascia sperare si possa attenuare il grave flagello che minaccia la nostra agricoltura.

Si comunicarono poi gli studi importanti, condotti a termine dalla commissione per la pesca e l'acquicoltura, funzionante presso l'Assoc. A. F. e le iniziative prese per l'istituzione dell'ispettorato di caseificio.

Il consiglio riconfermò la commissione antifillosserica scaduta. Essa dovrà nell'anno corrente, occuparsi sopratutto dello studio relativo alla istituzione dei consorzi antifillosserici per la regione immune.

Si concessero medaglie alle esposizioni agrarie di *Adria* e *Motta di Livenza*, e poi si passò all'importante discussione intorno ai

vantaggi e danni della risicoltura

nella regione bassa della provincia nostra.

Il comm. Pecile, fece rilevare l'importanza dello studio che si connette strettamente con quello del bonificamento della Bassa friulana; ricordò gli studi dell'ing. **Tonini** (abbiamo avuto la compiacenza di pubblicarli sulla *Patria*) i quali lasciano sperare che la regione malarica, che va dalla linea delle sorgenti al mare, possa essere ridotta in una zona sana, irrigabile, capace di produzioni massime, e come il problema della coltura del riso che può fornire questa trasformazione, sia strettamente legato al problema delle bonifiche.

L'associazione agraria non poteva rimanere indifferente davanti a questioni che interessano profondamente l'avvenire agrario di una vasta zona della provincia.

Il Consiglio discusse lungamente la accurata relazione della commissione (composta dai signori Caratti co. Andrea, Nallino prof. Giovanni, dott. cav. uff. Fabio Celotti, relatore) le modificazioni proposte dal *Consiglio superiore del Lavoro* nell'ultima seduta; e finì con accogliere le conclusioni proposte dalla Commissione.

All'unanimità, su proposta del dott. Franchi, fu votato il seguente

ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, presa notizia della importante ed accurata relazione della speciale Commissione nominata (dell'...) dalla presidenza per lo studio della questione risicola, nei suoi rapporti coll'economia e coll'igiene della Bassa friulana;

mentre esprime il suo plauso all'opera diligente della Commissione stessa, che fa sue le conclusioni, e delibera se la relazione venga stampata nel Bollettino sociale *e comunicata alle autorità, cui è deferito il compito di studiare la formazione di questa coltura in provincia.*

A questo ordine del giorno crediamo utile far seguire, data l'importanza dell'argomento, anche le conclusioni della Commissione.

Quesito I. se, dati gli ultimi studi sulla malaria in riguardo alla risicoltura, possasi ammettere che tale coltura sia dovunque dannosa all'igiene ed al punto di doverla combattere.

(Risposta). I rapporti fra malaria e risaia non sono sempre e dovunque gli stessi. Ma dal momento che sta il fatto riferito anche dal Celli, che cioè non tutta la risaia si può nell'Italia superiore ed in parte nell'Italia media conciliare una malaria scarsa, mite, e talvolta anche mancante, non siamo autorizzati a ritenere tale coltura dannosa all'igiene e tanto meno poi dannosa al punto di doverla combattere.

Quesito II. se la risaia nel basso Friuli reca e può recare, estendendosi vantaggi economici all'agricoltura ed agli operai dei campi.

(Risposta). Crediamo di aver dimostrato che la coltivazione del riso reca e possa recare, estendendosi, nella zona umida del basso Friuli vantaggi economici diretti ed indiretti all'agricoltura ed agli operai dei campi, perchè, quale mezzo di bonifica, favorisce la scomparsa delle paludi, perchè nelle località argillose serve ad intensificare la coltura e perchè, richiedendo molto e continuato lavoro, aumenta i redditi del lavoratore.

Quesito III. se la risaia presentemente in Friuli reca danno all'igiene pubblica ed all'igiene dei lavoratori in misura tale da augurarsi la sua restrizione.

(Risposta) Non abbiamo motivo per ritenere che la risaia in Friuli sia dannosa all'igiene pubblica ed all'igiene del lavoratore al punto di augurarci la sua restrizione.

Quesito IV. se i dati statistici relativi al movimento della popolazione ed alla leva militare nei luoghi risicoli della provincia sono molto peggiori di quelli della media della provinciale e della media della zona malarica.

(Risposta). Come risulta dalle qui unite tabelle, i dati statistici dei luoghi risicoli riferentesi ai nati, ai morti ed alla leva militare, anzi che peggiori della media dell'intera provincia, appariscono sensibilmente migliori.

Quesito V. se le malattie professionali dei lavoratori delle risaia qui in provincia, giusta l'inchiesta ministeriale, sieno maggiori e più gravi di quelli degli operai industriali.

(Risposta). In mancanza di studi e statistiche severe, quali dovrebbero risultare da appositi osservazioni per alcuni anni diligentemente continuati, referendoci al responso degli studi fatti in proposito generalmente in Italia, le malattie dipendenti esclusivamente dalla coltura risicola sono sì tenui che certamente, a paragone della maggior parte delle altre industrie, figurano quasi trascurabili.

Quesito VI. se insne le modificazioni del regolamento proposte dalla Deputazione provinciale ed accettate dal Consiglio corrispondono all'economia ed alla igiene e se non convenga costituirle con quelle deliberate dal Comitato permanente del Consiglio del lavoro in Roma.

(Risposta). Le modificazioni al regolamento proposte dal Ministero e dalla Deputazione provinciale e sulle quali il Consiglio provinciale sarà nuovamente chiamato a pronunciarsi, meno le due prime non corrispondono, a nostro avviso, alla economia ed all'igiene; converrebbe perciò sostituirle con quelle deliberate dal Consiglio del lavoro.

Asini - Stalloni. — L'Associazione Agraria comunica che il Ministero di Agricoltura è disposto a concedere un sussidio di L. 500 ad ognuno di quei Comuni della Provincia che volessero acquistare asini stalloni da adibire a pubblica monta.

Essa invita i Comuni che volessero prendere questa iniziativa a dargliene immediato avviso.

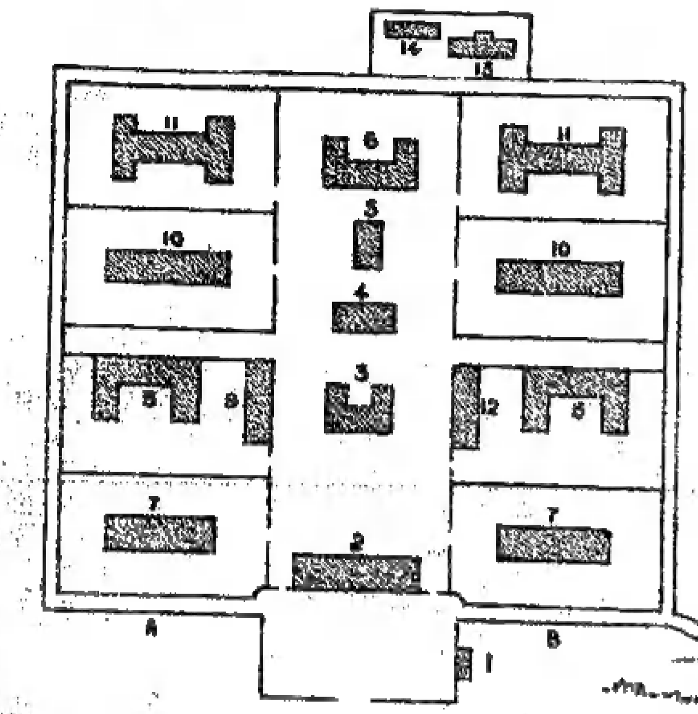
L'Associazione Agraria si interesserà direttamente per il conseguimento dei sussidi.

MANICOMIO PROVINCIALE DI UDINE

PER ACCETTAZIONE E CURA

DIRETTO DAL PROF. DOTT. G. ANTONINI

PROGETTO DELL' INGEGNERE GIO. BATTISTA CANTARUTTI



1. Portineria
2. Direzione - Amministrazione ed alloggi
3. Cucine
4. Bagni
5. Oratorio
6. Lavanderia e macchine
7. Dozzinanti
8. Osservazione - Infermeria
9. Laboratori
10. Tranquilli
11. Isolamento
12. Gabinetti scientifici
13. Malattie infettive
14. Necroscopici

A Reparto uomini
B » donne